

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

269^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 GENNAIO 1994

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA
e del vice presidente GRANELLI

INDICE

SULLA MORTE DEL SENATORE GIAN CARLO RUFFINO		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE	Pag. 3	Svolgimento:	
* FABBRI, <i>ministro della difesa</i>	3	MARTELLI (<i>Liber.</i>)	Pag. 6, 7
CONGEDI E MISSIONI	4	FUMAGALLI CARULLI, <i>sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	6
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME ISTITUZIONALI		* D'AMELIO (<i>DC</i>)	8, 10
Presentazione di progetto di legge costituzionale	4	* COLONI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	9 e passim
DISEGNI DI LEGGE		* VISCO (<i>PDS</i>)	13
Annunzio di presentazione	4	RUSSO Michelangelo (<i>PDS</i>)	17, 31
GOVERNO		SENESI (<i>PDS</i>)	21
Variazioni nella composizione	5	* BOFFARDI (<i>Rifond. Com.</i>)	24, 25
		* BINETTI, <i>sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	24 e passim
		* GARRAFFA (<i>Repubb.</i>)	28
		SCHEDA (<i>PSI</i>)	34
		ZUFFA (<i>PDS</i>)	39
		TRIGLIA, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i>	41
		* GIOVANOLLA (<i>PDS</i>)	42

SUI LAVORI DEL SENATO		Richieste di parere su documenti Pag. 52
PRESIDENTE	Pag. 43	Trasmissione di documenti 53
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	44	CORTE DEI CONTI
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	44	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 55
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1994	45	CORTE COSTITUZIONALE
ALLEGATO		Trasmissione di ordinanze 55
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di sentenze 56
Annunzio di presentazione	46	ENTI PUBBLICI
Assegnazione	46	Trasmissione di documenti 56
Nuova assegnazione	50	CORTE DI CASSAZIONE
Presentazione di relazioni	50	Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum 57
Apposizione di nuove firme	50	PETIZIONI
Presentazione di un testo unificato degli articoli	50	Annunzio 57
Cancellazione dall'ordine del giorno	51	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
COMMISSIONI PERMANENTI		Annunzio 58, 60
Presentazione di relazioni	52	Ritiro di firme da mozioni 78
GOVERNO		
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	52	

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).
Si dia lettura del processo verbale.

GRASSI BERTAZZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 dicembre 1993.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sulla morte del senatore Gian Carlo Ruffino

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).

Onorevoli colleghi, il 6 gennaio, in un tragico incidente stradale, ha perduto la vita il collega Gian Carlo Ruffino. Nello stesso incidente, la consorte, signora Maria Pia, e i figli Francesco e Chiara sono rimasti feriti.

Non appena appresa la dolorosa notizia ho espresso ai familiari il profondo e commosso cordoglio del Senato per la scomparsa di un collega che aveva ricoperto incarichi parlamentari e di Governo con competenza e passione, devoto alla causa delle libere istituzioni, in una costante linea di discrezione e di riserbo.

A nome dell'Assemblea tutta rinnovo alla famiglia, agli elettori del collegio di Savona e al Gruppo della Democrazia cristiana i sentimenti della nostra partecipazione al tragico destino di un collega che, nel corso di quattro legislature, dal 1976, ha onorato il Senato con un impegno costante, circondato da generale rispetto e da generale simpatia.

Ai familiari dell'amico Ruffino e a tutti coloro che sono rimasti coinvolti nella luttuosa vicenda giungano gli auguri di un pronto ristabilimento.

FABBRI, ministro della difesa. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FABBRI, ministro della difesa. Il Governo si associa alle nobili e appropriate parole del Presidente nel ricordare un collega ed un amico

che ha profuso il suo impegno di parlamentare con grande passione, con correttezza, con lealtà e ne ricorda anche l'impegno e la correttezza come uomo di Governo.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. È in congedo il senatore: Zappasodi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno e Pecchioli, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, presentazione di progetto di legge costituzionale

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 1 della legge costituzionale 6 agosto 1993, n. 1, il seguente progetto di legge costituzionale:

«Revisione della parte seconda della Costituzione» (atto Camera n. 3597/atto Senato n. 1789).

Decorre pertanto da oggi il termine di trenta giorni per la presentazione alla Commissione di emendamenti al predetto progetto, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 1 della legge costituzionale n. 1 del 1993.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 7 gennaio 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa, delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia» (1787);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale» (1788).

Governmento, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 29 dicembre 1993

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato l'onorevole dottor Raffaele Costa, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti e della navigazione, e che con ulteriore decreto in pari data, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole dottor Giorgio Carta, deputato al Parlamento, e l'onorevole dottor Michele Sellitti, senatore della Repubblica, sottosegretari di Stato al medesimo Dicastero, con decorrenza 1° gennaio 1994.

F.to Carlo Azeglio CIAMPI».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima un'interpellanza del senatore Martelli e di altri senatori, in materia di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'interpellanza è la seguente:

MARTELLI, PONTONE, RONZANI, SIGNORELLI, REVIGLIO, MAZZOLA, MONTRESORI, MOLTISANTI, COMPAGNA, FERRARA SALUTE, GIOVANNIELLO, LORETO, NAPOLI, VISIBELLI, GRAZIANI Antonio, FILETTI, PAIRE, GARRAFFA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso che Radio radicale trasmette ogni giorno i messaggi lasciati nella segreteria telefonica della redazione da anonimi che intendono dire la loro opinione in maniera assolutamente priva di freni inibitori;

considerato che dovrebbe essere vietata la trasmissione di simili discorsi, in quanto il linguaggio usato dagli intervistati è assolutamente offensivo e lesivo del senso comune della morale, della religione, della

cultura, dell'unità del paese, istigando al razzismo, alla secessione, alla violenza, all'intolleranza e via di questo passo e per di più in violazione del nostro codice penale;

ritenuto:

che la trasmissione di Radio radicale in oggetto abbia superato ogni limite di decenza;

che, ad avviso degli interpellanti, siano configurabili responsabilità penali del direttore responsabile, il quale dovrebbe impedire la messa in onda di tali messaggi, responsabilità ancora maggiori per una emittente che ha goduto in passato di un contributo statale stanziato per migliorare il tono culturale,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto;

se non ritengano di dover intervenire in qualche modo al fine di interrompere questa vergogna giornaliera.

(2-00404)

Ha facoltà di parlare il senatore Martelli per svolgere questa interpellanza.

MARTELLI. Signor Presidente, l'interpellanza in questione è ormai vecchia di due mesi e riguarda la trasmissione che Radio radicale ha effettuato per oltre un mese, 24 ore su 24, nella quale si mandavano in onda impropri, istigazioni al razzismo, alla secessione, alla violenza e all'intolleranza. Tutto ciò è avvenuto per oltre un mese e nulla è stato fatto per interrompere tale trasmissione. Se io avessi detto le stesse cose che si ascoltavano su Radio radicale sarei stato certamente denunciato e messo in galera immediatamente.

Radio radicale, peraltro, attraverso il suo direttore, signor Bordin, aveva dichiarato, a pochi giorni dall'inizio della trasmissione, nel mese di novembre, che essa sarebbe stata interrotta solo quando il Governo ed il Parlamento avessero concesso i fondi richiesti per mantenere in vita la radio. In altre parole, Radio radicale voleva le sovvenzioni per poter diventare Radio Parlamento. Quindi ha ricattato il Governo ed il Parlamento per avere dei quattrini. Ed è vergognoso che il Governo ed il Parlamento abbiano alla fine concesso 7-9 miliardi a Radio radicale dopo che per circa un mese quest'ultima ha riempito l'Italia di impropri, di insulti, di istigazioni a qualsiasi forma di violenza e alla separazione tra Nord e Sud.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, è mio dovere informare, per quanto concerne le richieste degli onorevoli interpellanti, che il Garante per la diffusione e l'editoria, in ottemperanza alla legge n. 323 del 1990 sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, saputo dei fatti di cui si discute, ha notificato a Radio radicale, il 18

novembre 1993, ai sensi dell'articolo 31 della summenzionata legge, un atto di contestazione per la violazione dell'articolo 15, comma 10, che vieta la trasmissione di programmi che possano nuocere allo sviluppo psichico e morale dei minori o che contengano scene di violenza gratuita o pornografiche, che inducano ad attività di intolleranza basate su differenze di razza, di sesso, di religione o di nazionalità.

Con tale atto di contestazione il Garante ha assegnato, a norma dell'articolo 16 della legge n. 689 del 1981, il termine di 30 giorni per la presentazione, da parte di Radio radicale, di giustificazioni in merito a quanto contestato. Allo scadere del termine concesso, Radio radicale ha presentato le proprie osservazioni con la richiesta di essere ascoltata al riguardo. In data 10 gennaio 1994 si è svolta l'audizione prescritta presso gli Uffici del Garante per l'editoria.

Informo, inoltre, che presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma sono pervenute numerose denunce di enti e cittadini inerenti le trasmissioni di Radio radicale. La medesima procura della Repubblica ha avviato le opportune indagini, ancora in corso, che sono state affidate a vari magistrati secondo il criterio dell'assegnazione automatica.

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per quanto detto; però, quello che non mi soddisfa assolutamente è il fatto che, nel frattempo, sono stati concessi circa 7-9 miliardi - non lo so con precisione - a Radio radicale. Dopo tutte le denunce inoltrate e dopo che il direttore di Radio radicale ha ricattato il Governo e il Parlamento affermando che avrebbe interrotto la trasmissione solo se avesse ricevuto sovvenzioni, queste stesse sovvenzioni sono state concesse, cedendo in tal modo ad un vergognoso ricatto. È una vergogna: in questo paese il primo ricattatore ha sempre ragione, mentre le persone perbene devono subire. *(Applausi dei senatori Graziani Antonio e Garraffa).*

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza e interrogazioni in materia di competenza del Ministero del tesoro.

L'interpellanza del senatore D'Amelio, è la seguente:

D'AMELIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso che l'opportuna e utile decisione della Banca d'Italia di ridurre il tasso ufficiale di sconto dello 0,50 per cento non ha prodotto, fino ad oggi, alcun effetto, per il sostanziale rifiuto delle banche;

convinto che la riduzione del tasso di sconto da parte delle banche produrrebbe effetti positivi sulle imprese e sulla economia nazionale,

l'interpellante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda promuovere perchè le banche applichino subito la riduzione del tasso di sconto, quanto meno nella misura decisa dalla Banca d'Italia.

(2-00296)

Ha facoltà di parlare il senatore D'Amelio per svolgere questa interpellanza.

* D'AMELIO. Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, colleghi, innanzitutto mi sia consentito rilevare – so che il Presidente è sempre molto attento riguardo a questi aspetti e lo ringrazio – che la mia interpellanza, presentata il 24 giugno 1993, viene svolta a distanza di circa sette mesi. Non credo che l'argomento fosse di vitale importanza per la vita nazionale e, specificatamente, per l'economia nazionale. Però, certamente aveva – e per me ha tuttora – una sua validità, dal momento che pone all'attenzione del Governo, ed esattamente del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del tesoro, una questione che, per quanto vecchia e *vexata*, tuttavia ha una sua attualità e una sua importanza. Si riferisce cioè allo squilibrio tra la riduzione del tasso ufficiale di sconto, che all'epoca era stata determinata dal governo Ciampi nella misura dello 0,50 per cento; una decisione opportuna, alla quale però non aveva corrisposto un adeguamento da parte delle banche. Non devo essere io a ricordare l'importanza che assume per l'economia nazionale un atteggiamento più aperto e disponibile (e non solo in questo specifico problema dell'adeguamento del tasso ufficiale di sconto), come pure la posizione assunta dalle banche e l'influenza che tale posizione determina sull'economia nazionale non solo nelle imprese grandi, piccole e medie, ma anche nella vita quotidiana e nell'economia delle singole famiglie.

Mi sono premurato di rilevare come il tasso ufficiale di sconto – alla data di presentazione della mia interpellanza, cioè a giugno del 1993 – si aggirasse intorno al 10 per cento. Alla stessa data, le banche operavano uno sconto, o meglio un trattamento ai clienti per il *prime rate*, intorno all'11,62 per cento, il che significa che ai comuni mortali, alla clientela media, viene in sostanza applicato un interesse bancario che si aggira intorno al 14-16 per cento.

In questo lasso di tempo il Governo ha promosso una serie di riduzioni del tasso ufficiale di sconto; l'ultima di queste risale al 22 ottobre 1993, data in cui il tasso ufficiale di sconto è sceso all'8 per cento; alla stessa data le banche praticavano circa il 10 per cento per quanto riguarda il *prime rate*, con un interesse invece presumibilmente superiore al 12 per cento per la clientela comune.

Questo divario non solo fa perdere gran parte dei benefici che pure le decisioni del Governo intendevano determinare con la riduzione del tasso ufficiale di sconto, ma evidenzia un comportamento anomalo delle banche. Si potrebbe addirittura pensare ad un'intesa tra le banche stesse per mantenere il tasso di sconto a livelli i più alti possibili a fini di lucro.

Comprendo che la banca è anche un'impresa e come tale deve conseguire dei guadagni. Tuttavia è chiaro che è inutile compiere da parte del Governo degli sforzi (che io riconosco sono stati compiuti) se poi il tasso di sconto praticato dalle banche resta altissimo, con guadagni che superano ogni limite di sopportabilità e con il determinarsi di una forbice rispetto alle indicazioni impartite dal Governo. È chiaro che a questo punto si potrebbe pensare ad un'intesa. Senza contare che esiste un preoccupante divario tra l'atteggiamento delle banche del Nord rispetto a quello delle banche del Sud che rappresenta un elemento di ulteriore divisione tra il Nord ed il Sud del Paese.

Tutti, quindi, ci rendiamo conto che, pur avendo meritoriamente il Governo assunto determinate posizioni riducendo il tasso ufficiale di sconto dal 10 per cento circa del maggio 1993 all'attuale 8 per cento, le banche operano un interesse del 10 per cento per il *prime rate*. In sostanza esiste un fortissimo divario.

Quindi, alle banche va riconosciuto di essere essenzialmente delle imprese, che come tali devono ovviamente conseguire un utile, ma nello stesso tempo esse debbono tener presente che non possono lucrare oltre il dovuto sul denaro che acquistano dalla Banca d'Italia. Ritengo che ci si debba anche preoccupare del generale andamento dell'economia, che risente fortemente della grave situazione che il paese sta attraversando, ma che risente anche e viene vieppiù appesantita da questo comportamento delle banche che non mi sembra molto responsabile, soprattutto alla luce del momento che stiamo vivendo.

Per questi motivi, mi aspetto da parte del rappresentante del Governo, che ringrazio anticipatamente, una risposta, pur rilevando che essa interviene a distanza di sette mesi rispetto alla data di presentazione dell'interpellanza. Tuttavia, il problema che quest'ultima solleva è ancora attuale, giacchè purtroppo il divario permane, nonostante il Governo abbia determinato una serie di riduzioni del tasso ufficiale di sconto.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

* COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, l'interpellanza presentata dal senatore D'Amelio - che, come egli stesso ha rilevato, non è recente, ma è ancora di assoluta attualità - pone quesiti in ordine al mancato tempestivo adeguamento alle variazioni del tasso ufficiale di sconto dei tassi attivi praticati dalle banche alla propria clientela.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si premette che ai sensi della normativa vigente, ispirata al principio dell'attività bancaria come attività istituzionalmente imprenditoriale, la determinazione dei tassi e delle condizioni bancarie è demandata all'autonomia negoziale delle parti.

Ogni altro tipo di intervento sarebbe altresì in contraddizione con la disciplina sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari introdotta dalla legge 17 febbraio 1992, n. 154, che, nell'ambito dei principi affermati con la legge 10 ottobre 1990, n. 287, tende a valorizzare la libera concorrenza nel mercato, facilitando la valutazione comparativa di prezzi e condizioni e stabilendo, in questa logica, norme a tutela del contraente più debole.

Per quanto riguarda, invece, l'adeguamento dei tassi bancari alle variazioni del tasso ufficiale di sconto, la Banca d'Italia, in relazione alle finalità di tutela della concorrenza, ha comunicato di aver recentemente condotto un'analisi sull'evoluzione dei tassi d'interesse bancari per verificare se sia riconducibile a comportamenti concertati degli enti creditizi la tendenza dei tassi attivi a muoversi, nelle fasi di rialzo, più prontamente di quelli passivi e viceversa nelle fasi di ribasso.

Da tale analisi, basata su alcuni indicatori, quali la differenziazione dei tassi attivi delle banche, la mobilità delle quote di mercato, l'andamento complessivo dei conti economici, la flessione degli utili da negoziazione titoli, l'effetto dei rischi creditizi, non sono emersi indizi tali da far ritenere che nel periodo analizzato si sia realizzata fra le banche una «intesa» limitatrice della concorrenza, vietata ai sensi della legge n. 287 del 1990.

Va comunque ricordato che tra gli effetti più attesi della recente normativa emanata con il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, rientra l'incentivo ad adottare forme e comportamenti imprenditoriali e quindi oggettivamente concorrenziali, atteso anche che la presenza operativa di istituzioni creditizie dei paesi della Comunità non potrà non accentuare gli aspetti di reciproca concorrenza, dai quali potranno attendersi più pronte ed attente disponibilità alle esigenze della clientela.

La Banca d'Italia ha infine confermato la propria costante attenzione alla problematica in argomento.

Desidero aggiungere che il Governo si aspetta concreti risultati da questo impegno della Banca d'Italia, non solo per il processo di miglioramento e di potenziamento dei servizi del sistema bancario nazionale in atto, ma anche per una congrua riduzione del costo del denaro, contribuendo così a sostenere le imprese in una difficile congiuntura.

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'AMELIO. Desidero ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la sua risposta, resa meno burocratica. Le posizioni da me denunciate sono state sostanzialmente accolte dal rappresentante del Governo poichè si riconosce l'attualità della problematica in oggetto, nonchè il conflitto tra l'esigenza di salvaguardare l'azienda bancaria e quella di dare respiro all'economia italiana; quindi, delle famiglie oltre che delle imprese.

Prendo atto con soddisfazione dell'attenzione che la Banca d'Italia pone e porrà al problema, intensificando i controlli e chiarendo, sia pure nella libertà di mercato, questi comportamenti in modo da evitare situazioni che potrebbero destare perplessità. In modo particolare, prendo atto della volontà del Governo di operare affinché, nel rispetto delle autonomie, si giunga alla riduzione dei tassi d'interesse bancari.

Nel ringraziare il sottosegretario Coloni per la risposta fornita, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Visco e di altri senatori:

VISCO, GAROFALO, BRINA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la legislazione italiana ha recepito il principio per cui le informazioni societarie hanno un impatto immediato sui titoli azionari

e la diffusione di informazioni incomplete lede gli investitori per il fatto stesso di causare un andamento irregolare dei corsi dei titoli, come una vera e propria «frode nei confronti del mercato»;

che la legge n. 157 del 1991 e i regolamenti di attuazione impongono alle società e ai loro soggetti controllati l'obbligo di comunicare tempestivamente le informazioni relative ad eventi rilevanti riguardanti la loro sfera di attività;

che gli obiettivi della stessa legge consistono principalmente nel far sì che il mercato riceva informazioni certe e complete, cioè, tra l'altro, dichiarazioni complete che smentiscano informazioni false, integrino dichiarazioni incomplete ovvero contengano gli elementi essenziali dell'evento suscettibile di avere impatto sul prezzo del titolo;

che la Consob ha il compito di assicurare la regolarità dell'andamento del mercato attraverso precise modalità di intervento tra cui il contenimento dei rumori, la richiesta di comunicati e la valutazione della compatibilità dei contenuti delle dichiarazioni con il regolare andamento del mercato;

che la stampa specializzata ha rilevato una lunghissima serie di potenziali violazioni di legge che hanno accompagnato il processo di presentazione del piano del Governo sulle privatizzazioni (per tutti, «La Repubblica» del 13 novembre 1992, inserto «Affari e finanza», articolo «Privatizzazioni: le voci di dentro»);

che i titoli delle società, ritenute coinvolte nel processo di privatizzazione, hanno subito variazioni di prezzo anomale, in alcuni casi in circostanze tali da far sospettare casi di *insider trading* in senso stretto, cioè con utilizzo speculativo di informazioni riservate privilegiate;

che, al di là dei casi di potenziale *insider trading*, le fughe di notizie relative al piano di privatizzazioni del Governo hanno creato una situazione in cui gli operatori hanno ricevuto informazioni incomplete e contraddittorie circa operazioni societarie suscettibili di modificare i corsi dei titoli in maniera rilevante;

che le privatizzazioni rientrano negli «eventi in corso di evoluzione», che rappresentano un caso in cui la semplice diffusione di voci circa il coinvolgimento o meno di una società nell'operazione prospettata o circa le modalità di esecuzione della stessa ha enorme influenza sul prezzo dei titoli;

che la Consob ha a disposizione una serie di strumenti per ridurre le anomalie informative derivanti da situazioni di questo tipo, primo fra i quali la richiesta di un comunicato che chiarisca la posizione della società o di chi la controlla;

che la Consob non ha evidentemente ritenuto opportuno richiedere al Governo la pubblicazione immediata ed integrale del documento o degli elementi necessari a confermare o smentire voci e rumori che per giorni hanno influenzato il mercato,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se la Consob abbia valutato la opportunità di intervenire nel senso indicato e per quali motivi essa non abbia finora ritenuto di attivarsi fattivamente per garantire la fiducia degli investitori nell'equo

ed efficiente funzionamento del mercato mobiliare, nonché l'esigenza - ed intenzione dichiarata nel piano di privatizzazioni - di coinvolgere il mercato borsistico nel processo di privatizzazione e di ristrutturazione e rilancio dell'industria italiana;

come la Consob intenda procedere in casi analoghi che si verificheranno nel corso del processo di privatizzazione.

(3-00387)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-00387 i senatori Visco, Garofalo e Brina pongono quesiti in ordine alla possibilità di interventi da parte della Consob, al fine di garantire la fiducia degli investitori nell'equo ed efficiente funzionamento del mercato mobiliare, nonché l'esigenza di coinvolgere il mercato borsistico nel processo di privatizzazione e di ristrutturazione e rilancio dell'industria.

Al riguardo, va anzitutto precisato che per quanto concerne la divulgazione delle notizie che avrebbero potuto riflettersi sulle procedure connesse alle privatizzazioni, il Governo ha sempre adottato un atteggiamento di riservatezza, riconducendo ogni specifica iniziativa alle procedure legali ed agli organi istituzionalmente deputati al controllo del mercato, atteso che la diffusione di tali notizie avrebbe potuto in qualche modo influenzare l'andamento del mercato stesso.

Si ricorda che, in occasione della discussione di interrogazioni relative alla vendita della «Nuovo Pignone», il Governo, prima di rispondere, ha correttamente atteso che l'assemblea dell'ENI completasse le procedure necessarie per la scelta dei soggetti interessati all'acquisto.

Ciò premesso, in ordine alla questione segnalata con l'interrogazione di cui trattasi, si fa presente, in via generale, sentita in proposito la Consob, che il processo di privatizzazione di società con titoli quotati e controllate da soggetti pubblici, si manifesta come un evento complesso caratterizzato da fasi preparatorie ed operative in corso di evoluzione, per cui le misure che la Consob dovrebbe assumere - quale organo pubblico preposto ad assicurare il regolare andamento del mercato - dovrebbero essere volte a fronteggiare situazioni caratterizzate da una prolungata incertezza oggettiva sulle vicende societarie e sui relativi sviluppi.

Peraltro, se nella generalità dei casi gli eventi in corso di evoluzione ricadono nell'ambito degli atti di competenza delle società direttamente interessate, siano esse pubbliche o private, nel caso delle privatizzazioni di partecipazioni statali tali eventi, invece, sono riconducibili, quantomeno nella fase di avvio, alle finalità generali di politica economica perseguite dal Governo.

A tal fine, si fa rilevare che per la cura delle attività preparatorie ed istruttorie necessarie per le dismissioni delle partecipazioni azionarie, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 30 giugno 1993, è stato istituito il Comitato permanente di consulenza globale di garanzia.

Dal grado di operatività dei programmi di cessione dipende il livello di informazione che può essere garantito al mercato.

A tal fine, si ritiene necessaria una costante azione concordata tra Tesoro, Consob e società interessate al processo di privatizzazione affinché possano essere determinati i contenuti, le modalità ed i tempi di comunicazione al mercato delle informazioni nonché la raccomandazione ai partecipanti ai processi decisionali, a qualsiasi livello, affinché evitino dichiarazioni concernenti società quotate, non concordate con la Consob, che potrebbero costituire potenziali fattori di turbativa del mercato.

In proposito, non può disconoscersi che l'oggettiva rilevanza del processo di privatizzazione attivato ed il numero dei soggetti coinvolti abbiano, a volte, determinato situazioni in cui, pur ritenendosi che le informazioni disponibili potessero rappresentare un fattore di potenziale disturbo dell'andamento del mercato, tali informazioni non hanno poi trovato conferme o smentite, in quanto le stesse risultavano riconducibili a soggetti esterni alle società interessate, i quali non potevano neppure essere considerati espressione dell'azionista di maggioranza di tali società.

Va, altresì, considerato che sovente le informazioni comunicate al mercato, pur provenendo da soggetti legittimati sotto il profilo decisionale, erano tuttavia di contenuto ancora indeterminato e comunque relative ad eventi la cui realizzabilità risultava essere subordinata all'espletamento di un complesso *iter* procedurale.

Per tali casi, la Commissione nazionale per le società e la borsa, non essendo in grado di fronteggiare gli eventi citati facendo ricorso all'abituale prassi operativa - la quale prevede che, a seguito della diffusione di voci o informazioni incomplete o fuorvianti ed in presenza di un soggetto facilmente individuabile a cui richiedere la diffusione di elementi informativi integrativi, si provveda alla temporanea sospensione della quotazione in borsa dei titoli interessati, in modo da rimuovere le condizioni di carenza o di disparità informativa del mercato - ha adottato provvedimenti di sospensione della quotazione in borsa di titoli emessi da società «privatizzabili» solamente in presenza di fatti specifici, con effetti limitati nel tempo e con riferimento ad un numero circoscritto di titoli (Credito Italiano, Nuovo Pignone e Sme).

L'inosservanza di tali principi avrebbe, per contro, reso necessario procedere all'inevitabile adozione di provvedimenti di sospensione, a tempo indeterminato, di tutti i titoli quotati emessi da società indicate come «privatizzabili» nel piano di riordino delle partecipazioni statali; titoli che avrebbero potuto essere riammessi a quotazione solamente alla conclusione del processo di dismissione, con gli effetti che ne sarebbero conseguiti sia per quanto attiene alla funzionalità del mercato sia con riferimento allo stesso processo di privatizzazione.

VISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VISCO. Signor Presidente, non solo non sono soddisfatto, ma sono francamente sconcertato dal tipo di replica che il Governo ha svolto,

dal momento che qui ci occupiamo di questioni che non sono da poco: ci occupiamo infatti della tutela dei risparmiatori e del corretto funzionamento dei mercati finanziari.

L'interrogazione, che data un anno esatto e alla quale sarebbe stato forse opportuno rispondere tempestivamente, così come ad un'altra interrogazione collegata di qualche settimana dopo, sollevava un problema di enorme importanza, ossia qual è l'atteggiamento che la Consob deve tenere in base alla legge di fronte a notizie in grado, per loro natura, di turbare il funzionamento del mercato e il corso dei titoli. Ebbene, la Consob ha degli obblighi di legge e fra tali obblighi quello principale è di dare ai mercati tutte le informazioni necessarie in relazione ad eventi che sono in grado di variare il corso delle azioni stesse.

Il caso delle privatizzazioni è emblematico perchè abbiamo assistito ad una infinità di comportamenti che facevano pensare a violazioni di legge molto rilevanti, che potevano materializzare il reato di *insider trading* in molti casi, di manipolazione dei corsi e probabilmente anche di utilizzo anomalo non solo da parte di soggetti, ma da parte di organizzazioni, di informazioni riservate.

Vorrei richiamare solo un caso, quello del Credito italiano che è il più emblematico. In base a notizie di stampa, nell'agosto 1992 il titolo del Credito ebbe una leggera, ma non irrilevante, discesa in borsa, dopo di che improvvisamente a settembre, nei primi giorni del mese, il titolo esplose. Le transazioni raggiungono il massimo il giorno 8 settembre. Si dà poi il caso che il 9 settembre il Consiglio dei ministri annunci nel pomeriggio la privatizzazione del Credito. Questo è un tipico comportamento da *insider trading*, un tipico caso in cui c'era bisogno di un intervento.

Si verificano, contemporaneamente, una serie di altri fatti su cui la Consob avrebbe dovuto chiedere informazioni. In questo caso, siamo di fronte a imprese pubbliche in cui l'azionista di maggioranza è il Governo, e il Governo va trattato alla stregua di ogni altro azionista, l'esatto contrario di quanto viene affermato nella risposta.

Quindi la Consob aveva il potere ed il dovere di chiedere al Governo di esplicitare i termini del processo di privatizzazione e le intenzioni rispetto a ogni singola privatizzazione.

Ma vado oltre: poco tempo dopo, nella delibera CIPE del 30 dicembre 1992, si stabilisce, onorevole Sottosegretario, che «tra i criteri per le operazioni di privatizzazione è prevista la conversione automatica di azioni di risparmio non convertibili in azioni ordinarie». Questo immediatamente crea sul mercato una crescita delle azioni di risparmio non convertibili relative al Credito italiano.

Il 14 gennaio l'IRI, su richiesta della Consob, comunica che le azioni di risparmio non convertibili del Credito italiano non saranno convertite. Questo di nuovo crea l'effetto opposto, crea un crollo in Borsa delle azioni di risparmio del Credito. Questo va considerato come un segnale dato dal Governo al mercato. Bene, che cosa accade? Nell'ottobre scorso il Governo annuncia che invece la conversione delle azioni non convertibili, in azioni ordinarie del Credito italiano sarà fatta. Qui siamo di fronte ad un modo di procedere assolutamente inqualificabile; non vorrei usare termini sconvenienti, ma in questo

caso, in base alle norme vigenti, si ravvisano violazioni serissime. Ciò vale tanto più se si considera che anche nella vicenda di ottobre si registra una chiara tendenza del titolo a crescere nei giorni precedenti l'annuncio ufficiale.

In questa situazione il problema è capire a che cosa serve la Consob, cioè se questo è un organo affidabile oppure un organo che media tra Governo, società coinvolte e mercato. Se questa è la concezione che la Consob ha di se stessa, onorevole Sottosegretario, sarebbe bene chiudere questa istituzione, perchè la Consob deve servire a difendere i risparmiatori e i mercati. Quindi in un'unica vicenda - ma avrei potuto anche parlare della SME o di altre vicende - abbiamo avuto almeno tre situazioni relative allo stesso titolo di comportamenti contraddittori, che hanno dato luogo a speculazioni, e quindi con ogni probabilità a casi di *insider trading*, di cui possono essere responsabili tutti, dagli amministratori della società, ad esponenti del Governo, a chiunque altro abbia partecipato a questa operazione; sono comportamenti che hanno tratto deliberatamente in inganno il mercato, per cui si è data prima una notizia, poi un'altra, poi un'altra ancora, per concludere infine nella maniera che è stata ritenuta la più utile.

Io mi rendo conto che nel frattempo è cambiato il presidente dell'IRI, è cambiato il Governo, pero vi è la continuità stretta in questa vicenda del Ministro del tesoro. Mi sarei allora aspettato un maggior rispetto anche del Parlamento nel dare chiarimenti su una questione così importante. Ad esempio mi sarei aspettato, onorevole Sottosegretario, di sapere da lei se la Consob ha avviato qualche indagine su eventuali casi di *insider trading* nelle fattispecie indicate; infatti non si può continuare secondo la prassi per cui quando si fanno queste operazioni qualche giornale dice qualcosa, qualche parlamentare presenta un'interrogazione, dopo di che si placano le acque e si continua a fare come se nulla fosse, non si risponde alle interrogazioni e così via. Concludendo, non solo ribadisco la mia insoddisfazione, ma mi riservo di ricostruire questa vicenda, esporla all'opinione pubblica ed anche all'attenzione della magistratura.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Russo Michelangelo e Scivoletto:

RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie pubblicate dalla stampa secondo cui le banche che dovrebbero operare il salvataggio del Banco di Sicilia con un prestito subordinato di 1.000 miliardi non sono a conoscenza del piano della Banca d'Italia.

Sempre secondo queste notizie i «vertici» di IMI, Monte dei Paschi, San Paolo, Comit e Credit hanno affermato a Washington, dove si trovavano per partecipare ai lavori del Fondo monetario internazionale, di non aver mai ricevuto alcuna richiesta tecnica e di non essere in grado di garantire o escludere la partecipazione dei loro istituti al salvataggio del Banco di Sicilia.

Se queste notizie dovessero rispondere a verità verrebbero confermati l'approssimazione, la superficialità e un certo atteggiamento vessatorio con cui sono stati affrontati i problemi del Banco di Sicilia.

Certo in tutta la vicenda hanno pesato gli errori gravissimi commessi dai vecchi amministratori, ma le autorità monetarie e il Governo non sono stati da meno, contribuendo a rendere difficile una situazione che presa in tempo poteva essere riportata alla normalità.

Fra le altre cose gli interroganti fanno rilevare:

1) la durata eccessiva, pari ad un anno, dell'ispezione della Banca d'Italia quando dopo cinque-sei mesi erano note e chiare le risultanze;

2) la pervicacia con cui si è voluto evitare la ricapitalizzazione del Banco, violando le leggi dello Stato e della regione;

3) le pressioni esercitate per la fusione con un altro istituto di credito; un'operazione saggia, ma che avrebbe dovuto indurre le autorità nazionali e regionali a difendere la credibilità e la solidità del Banco soprattutto assicurandone la ricapitalizzazione, punto focale, anche se non solo, delle sue difficoltà, tranne che non si sia voluto rendere ancora più difficile la situazione per favorire le altre banche.

In questo quadro appaiono discutibili:

a) la nomina di un presidente e di un consiglio di amministrazione di scarsa notorietà;

b) il ricorso ad un prestito subordinato invece di mettere a disposizione, ora che sono stati rimossi i vecchi amministratori, le somme stanziare per la ricapitalizzazione (400 miliardi lo Stato e 600 la regione).

Se ci fosse un'effettiva volontà di risollevarne le sorti del Banco, questi problemi avrebbero dovuto avere una soluzione ben diversa.

Allontanare i vecchi amministratori, cosa che andava fatta già da tempo senza aspettare le risultanze delle ispezioni della Banca d'Italia, doveva significare un salto di qualità nella nomina del presidente, del consigliere delegato e del consiglio di amministrazione, così come ricorrere ad un mutuo subordinato significa soltanto mettere una toppa senza risolvere il problema della ricapitalizzazione. Insomma, continua un atteggiamento inaccettabile che rischia di fare peggiorare la situazione.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Ministro del tesoro non ritenga di riferire in merito a quanto sopra esposto.

(3-00817)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'interrogazione n. 3-00817 vengono chieste notizie sulle iniziative che si intendano assumere per affrontare la situazione di crisi che si è determinata all'interno del Banco di Sicilia.

Al riguardo, si fa presente che la gravità della situazione inerente ai profili gestionali, tecnici ed amministrativi, emersa a seguito dell'indagine ispettiva di vigilanza condotta presso la menzionata azienda di credito nel periodo settembre 1992 luglio 1993, ha indotto la Banca d'Italia a ricercare soluzioni che garantissero, in tempi brevi, il raggiungimento di risultati concreti per il risanamento aziendale, mediante interventi sul piano patrimoniale e su quello del rinnovamento gestionale.

A tale scopo, sono stati avviati contatti con le principali banche italiane che, per disponibilità patrimoniali, risultassero in grado di affrontare l'operazione.

In particolare, sono stati interpellati l'Istituto bancario San Paolo di Torino, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca commerciale italiana, l'Istituto mobiliare italiano e la Banca di Roma.

Tali aziende, nel manifestare una disponibilità di massima ad esaminare eventuali interventi, hanno richiesto un certo lasso di tempo per condurre un'analisi sui vari aspetti della situazione gestionale.

La Banca d'Italia, nell'ambito dei poteri attribuiti dalla legge, ha provveduto a comunicare al Banco di Sicilia le constatazioni ispettive ed a richiedere agli organi aziendali di assumere, con la massima urgenza, le decisioni necessarie per la realizzazione dell'intervento delineato, formulando, altresì, l'ipotesi che, ove le risposte non fossero risultate adeguate a risolvere i gravi problemi aziendali nei termini indicati, si sarebbe reso necessario promuovere l'adozione delle misure di carattere straordinario previste dalla legislazione bancaria.

In data 23 settembre 1993, l'assemblea dei soci del Banco di Sicilia, nel deliberare alcune modifiche statutarie, ha preso atto delle dimissioni presentate da tutti i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché dal direttore generale, provvedendo a rinnovare integralmente gli organi aziendali.

Si soggiunge, infine, che nell'ambito del più generale processo di rafforzamento e di riorganizzazione del Banco di Sicilia, in data 17 dicembre 1993, la Banca d'Italia ha autorizzato quest'ultimo a computare tra gli elementi del patrimonio di vigilanza l'importo di lire 700 miliardi, relativo all'emissione di un prestito obbligazionario subordinato di durata quinquennale (con scadenza 31 dicembre 1998).

Tale prestito è stato sottoscritto dalla Banca di Roma e da altre cinque banche (Comit, Cariplo, Crediop, Credito italiano e Monte dei Paschi di Siena).

Va, in merito, richiamato che l'organo di vigilanza, ispirato anche alla tutela dei depositanti, dovrà garantire anche le obbligazioni assunte dall'istituto nel quadro delle concessioni in materia tributaria.

RUSSO Michelangelo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Michelangelo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono soddisfatto della risposta del Sottosegretario: non risponde a tutti i problemi che io ho posto con la mia interrogazione ed anche le risposte date non mi sembrano affatto soddisfacenti. Infatti, è vero che in questi mesi, dal momento in cui ho presentato l'interrogazione, il Banco di Sicilia ha proceduto alla contrazione di un prestito subordinato di 700 miliardi, però il Sottosegretario non ha risposto su un punto di fondamentale importanza, che è il seguente: non bisognava per nessuna ragione ricorrere a questo strumento del prestito subordinato, che non significa niente, per quanto riguarda la situazione del Banco; sarebbe stato invece necessario andare alla ricapitalizzazione del Banco

stesso, nel senso di applicare interamente sia una legge dello Stato sia una legge della regione che avrebbe consentito di ricapitalizzare il Banco di Sicilia per 950 miliardi. Così facendo non ci sarebbe stato bisogno di ricorrere a un prestito che non modifica poi, nella sostanza, la situazione del Banco di Sicilia. In secondo luogo, onorevole Sottosegretario, ho chiesto anche qualche informazione su questi nuovi, brillanti amministratori che avete nominato o che ha nominato l'assemblea su indicazione della Banca d'Italia; mi risulta che in effetti, come dicevo nell'interrogazione, questi amministratori così brillanti non devono essere, se è vero che il presidente è il ragioniere Banfi, ex presidente della Banca popolare di Bergamo, il cui unico merito credo sia stato quello di depositare le tangenti che arrivavano alla DC attraverso il senatore Citaristi e che venivano regolarmente versate appunto alla Banca popolare di Bergamo. Credo che i meriti acquisiti nel corso della sua attività dal ragioniere Banfi siano stati questi e, certo, non sono così nobili. Per quanto riguarda invece il consigliere delegato, ragioniere Trombi, vorrei ricordare che si tratta di quel dipendente della Cassa di risparmio di Parma che è implicato nel buco della Parmalat, il cosiddetto «buco Tanzi». Ora egli viene nominato consigliere delegato del Banco di Sicilia.

Queste sono le persone nominate a fronte di un consiglio di amministrazione composto da membri tutti esterni alla Sicilia, tranne il professor Sangiorgi, persona rispettabilissima. Si è trattato quasi di un commissariamento: ma se tale voleva essere, almeno avreste potuto scegliere del personale un pochino più qualificato!

Nella risposta del Sottosegretario si è nuovamente insistito sulle gravi responsabilità del presidente e del direttore. Vorrei ricordare allora al Sottosegretario al tesoro che il presidente è rimasto presidente della fondazione e che l'ex direttore della società per azioni è rimasto direttore della fondazione. In questo quadro le critiche che avete rivolto alla dirigenza del vecchio consiglio di amministrazione appaiono quantomeno esagerate: se veramente avevano le responsabilità di cui avete parlato dovevate mandarli via anche dalla fondazione.

In verità - e concludo, signor Presidente, signor Sottosegretario - la mia impressione è una ed una soltanto, cioè che l'operazione ha un suo scopo finale. Non avete voluto procedere alla ricapitalizzazione del Banco di Sicilia; avete creato una situazione di estrema difficoltà, anche perchè i risultati dell'indagine degli ispettori della Banca d'Italia molto probabilmente, alla luce di un esame più attento, non apparivano poi così gravi come si vogliono far intendere; la Banca d'Italia ed il Tesoro hanno fatto tutto questo con un obiettivo ben preciso, quello di rendere difficile la situazione del Banco di Sicilia, di indebolirlo il più possibile per poi venderlo al miglior offerente. Approfittando di un errore fatto a suo tempo dal consiglio di amministrazione e dai dirigenti del Banco che dovevano loro stessi, prima di incorrere in questa situazione, andare ad un accorpamento con uno o più istituti di credito - illudendosi di risolvere il problema con le somme stanziolate dallo Stato e dalla regione per la ricapitalizzazione - oggi si vuole ridurre il Banco ad un ruolo marginale per portare a termine un'operazione che allo stato attuale non risulta chiara, ma che posso immaginare: quella della sua svendita.

Per queste ragioni mi ritengo insoddisfatto della risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione della senatrice Senesi e di altri senatori:

SENESI, GIOVANELLI, NERLI, GAROFALO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa si apprende che la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza è giunta al terzo posto nella graduatoria delle casse, subito dopo la Cariplo di Milano e la Cassa di risparmio di Torino;

che è intenzione della suindicata banca di ottenere il controllo del Credito commerciale di Milano e, dopo aver fondato il Credito fondiario padano e concentrato banche locali minori, ha in programma di incorporare anche la Cassa di risparmio di Reggio Emilia;

che dalla lettura dell'articolo si evidenzia che l'attuale presidente della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza ha ottenuto la carica di presidente della fondazione che detiene il controllo con il 52 per cento delle azioni della banca in oggetto nel 1987 grazie all'aiuto del signor Calisto Tanzi, imprenditore di Parma e proprietario del gruppo Parmalat, a sua volta in ottimi rapporti con l'allora presidente del Consiglio, onorevole Ciriaco De Mita;

che il dottor Luciano Silingardi, attuale presidente della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, è dottore commercialista, nonchè consulente del gruppo Parmalat ed ex sindaco della stessa, presso il cui studio sono domiciliate alcune società del signor Calisto Tanzi (srl SATA), ed è stato eletto presidente nel 1991;

considerato:

che a Parma esistono due sole banche locali: la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza e la Banca del Monte di Parma;

che due fondazioni presiedono contemporaneamente alle due società per azioni bancarie;

che la seconda fondazione è presieduta dal dottor Franco Gorrieri, direttore finanziario del gruppo Parmalat e membro del consiglio di amministrazione del Parmafactor, che ha sede operativa presso la stessa Parmalat, ed è anche vice presidente della Parma Calcio e siede in altri consigli di società del gruppo;

che la Parmalat è il cliente più affidato da parte delle due banche con una concentrazione di rischio sproporzionata sia ai mezzi propri delle rispettive banche che rispetto a tutti i clienti, locali e non, delle banche stesse;

che la Parmalat, la Cassa di risparmio e la Gemina finanziaria ed altri hanno costituito il 15 aprile 1992 la Parmafactor spa;

che nel consiglio di amministrazione della stessa siedono i signori Franco Gorrieri e Riccardo Riccardi, rispettivamente presidente e consigliere della Banca del Monte di Parma spa;

che la Cassa di risparmio e la Banca del Monte finanziano massicciamente la Parmafactor spa;

che le due banche contribuiscono in modo rilevante alla sponsorizzazione della società Parma Calcio attraverso varia pubblicità, acquisto di abbonamenti e promozione di altre iniziative;

che, se si sommano i finanziamenti autorizzati dalle due banche alle aziende del gruppo Parmalat e a quelle private del signor Calisto Tanzi e familiari, le cifre raggiungono livelli elevati;

che le due banche rappresentano il 60-70 per cento del mercato locale;

che la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza con l'acquisizione del Credito commerciale di Milano aumenterà ancor più l'esposizione nei confronti del gruppo Parmalat e altre attività dello stesso,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga che la dimensione dei prestiti accordati non sia rispettosa dei vincoli imposti dalla vigilanza bancaria in materia di stabilità patrimoniale e di concentrazione dei rischi;

se si intenda procedere con sufficiente rapidità alla emanazione di norme che fissino il principio della non cumulabilità tra carica di amministratore della fondazione e di amministratore dell'azienda bancaria;

se si ritenga che i presidenti abbiano i requisiti di esperienza e di onorabilità richiesti dalla legge dopo che gli stessi hanno dichiarato alla stampa di ricoprire tali ruoli per amicizia con imprenditori e politici;

se non raffiguri una chiara situazione di conflitto di interessi la contemporanea funzione di amministratore delle banche e di consulente e dirigente nell'impresa che risulta essere tra i principali clienti delle banche medesime;

quali e quanti siano i finanziamenti delle due banche verso la Parmafactor spa;

quali e quanti siano i finanziamenti delle due banche alla Parma Calcio e se siano compatibili per un'equa ripartizione delle sponsorizzazioni.

(3-00944)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, in ordine all'interrogazione n. 3-00944 concernente, tra l'altro, l'esposizione della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza e della Banca del Monte di Parma nei confronti di alcune società appartenenti al gruppo industriale Parmalat, si fa presente che, in base alle ultime segnalazioni dalla Centrale dei rischi, risulta che questi due istituti sono effettivamente esposti nei confronti della Parmafactor spa e della Parma associazione sportiva calcio spa.

In proposito, occorre innanzitutto segnalare che l'adeguatezza della dimensione dei prestiti ai limiti di vigilanza prudenziale è disciplinata dalla normativa sulla concentrazione dei rischi, che ha recepito la direttiva 92/121/CEE sui grandi fidi.

Le nuove disposizioni, contenute nel provvedimento della Banca d'Italia del 18 ottobre 1993 - emanato in attuazione del decreto del Ministro del tesoro n. 242633 del 22 giugno 1993 - prevedono l'osser-

vanza da parte delle banche dei seguenti limiti: un limite globale, secondo il quale l'ammontare complessivo dei grandi rischi deve essere contenuto entro il limite di otto volte il patrimonio di vigilanza; un limite individuale, secondo il quale ciascuna posizione di rischio deve essere contenuta entro il 25 per cento del patrimonio di vigilanza; fino al 31 dicembre 1988 tale limite è elevato al 40 per cento.

È altresì previsto che, per le posizioni di rischio riferite a soggetti collegati, il limite individuabile è pari al 20 per cento del patrimonio di vigilanza, mentre le banche appartenenti a gruppi bancari sono sottoposte unicamente ad un limite individuale pari al 40 per cento del patrimonio di vigilanza della singola banca; fino al 31 dicembre 1988, un periodo transitorio, quest'ultimo limite è elevato al 60 per cento.

Le prime segnalazioni di vigilanza, secondo le cennate nuove disposizioni, riguarderanno, peraltro, i dati riferiti al 30 settembre 1994.

Per quanto concerne, poi, il quesito sulla cumulabilità delle cariche di vertice tra fondazione e azienda bancaria, si precisa che il Ministro del tesoro, con decreto del 26 novembre 1993, ha fissato il principio della incompatibilità tra le cariche amministrative e di controllo negli enti conferenti e le medesime cariche ricoperte nelle società conferitarie e nelle società ed enti che con essa compongono il gruppo creditizio.

A tal fine gli enti conferenti dovranno apportare agli statuti le conseguenti modifiche che entreranno in vigore dal 1° giugno 1994.

Si soggiunge, infine, che in ordine alla presunta situazione di conflitto di interessi concernente il dottor Silingardi e il dottor Gorrieri, la Banca d'Italia ha comunicato che sono attualmente in corso ulteriori approfondimenti.

Presidenza del vice presidente LAMA

SENESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESI. Signor Presidente, posso definirmi solo parzialmente soddisfatta, in quanto lei, signor Sottosegretario, ha risposto soltanto in parte ad alcuni quesiti, lasciandone aperti altri.

Vorrei sottolineare un primo passaggio. La ragione per cui ho presentato questa interrogazione parlamentare è nata dalla lettura di un articolo di un giornale. Mi riferisco ad una bellissima intervista, il cui titolo, «L'acchiappabanche», mi ha molto incuriosito. Così, da casalinga dell'economia, ho cercato di analizzare che cosa accadeva nella città di Parma. Lei, signor Sottosegretario, nella sua replica ha riconosciuto sia che esiste una forte esposizione della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza e della Banca del Monte di Parma nei confronti della Parmalat sia che - così sembra - dovremmo andare ad una incompatibilità più

generale tra le fondazioni che controllano le banche e le presidenze delle banche medesime. Mi consta, però, che l'applicazione del decreto in materia è stata procrastinata da dicembre a giugno, comunque può andar anche bene la data del primo giugno 1994.

Il quesito che però abbiamo posto nell'interrogazione in esame è molto più delicato, tanto è vero che è in corso un approfondimento della questione da parte della Banca d'Italia.

Sono sicura, infatti, che se noi facessimo un viaggio in Italia troveremmo scenari abbastanza simili a quello oggetto della nostra interrogazione; mi riferisco a due presidenti di banche che, guarda caso, sono uno consulente di una società che è il maggior cliente della banca di cui è a capo e l'altro addirittura direttore finanziario della stessa impresa. Le pongo la seguente domanda: quali interessi verranno tutelati, in particolare dal signore che è direttore finanziario di questa impresa e che è contemporaneamente presidente della Banca medesima?

Signor Sottosegretario, devo anche dirle in quest'Aula, con assoluta serenità, che le reazioni scomposte che hanno fatto seguito a questa interrogazione mi hanno fatto incuriosire ulteriormente. Così ho sfogliato giornali, letto articoli, giacchè non ho informatori diretti. Sull'ultimo numero de «Il Mondo», rivista economica autorevole, trovo guarda caso un articolo in cui si mette in evidenza un altro strano collegamento tra l'imprenditore, i presidenti delle Banche ed i direttori di altre banche.

Il famoso articolo «Acchiappabanche» sosteneva che la superattività dell'attuale presidente della Cassa di risparmio di Parma ha portato quest'ultima ad un livello tale da essere al terzo posto dopo quelle di Milano e Torino. Leggendo questo articolo non ci si potrebbe che complimentare per la bravura del signore in questione. Però se si legge l'articolo de «Il Mondo» si scopre che egli ha acquistato il famoso Credito commerciale di Milano. Si dice che l'istituto in questione aveva un valore, al momento dell'acquisto, di quotazione di borsa, di azione, da 2.200 a 2.300: ebbene, la Banca di Parma l'ha acquistata a 6.400.

Ora capisco che si possa sottoscrivere un valore superiore per acquistare il pacchetto di controllo di una banca, ma in questo caso il valore è stato addirittura triplicato. Mi dispiace a questo punto di non essere nelle condizioni cui prima si è riferito il collega Visco: sapendo che il valore sarebbe stato triplicato conveniva comperarsi le azioni prima.

Mi domando allora: è un acquisto conveniente? Vi era stata addirittura un'indagine della Banca d'Italia sul Credito commerciale di Milano che denunciava la chiusura di questa banca con 50 miliardi di perdite, almeno al 1993. Ebbene, il suo acquisto ha permesso che la Cassa di risparmio di Parma sia diventata la terza banca a livello nazionale. Comincio ad avere dei dubbi sulla convenienza o meno di acquistare tale banca.

Certo è convenuto a chi l'ha venduta, poichè ha fatto un affare: il titolo valeva 2.300 e l'ha venduto a 6.400; l'istituto aveva delle perdite ed il compratore se le è accollate.

Tuttavia leggendo più attentamente il citato articolo, di cui se desidera le farò avere copia, si scopre che il Credito commerciale di

Milano ha rappresentato una sorta di forziere con cui il famoso imprenditore di Parma è riuscito, attraverso il collegamento con un finanziere di assalto, oggi agli arresti domiciliari, a finanziare la sua impresa attraverso una raccolta di fondi (e qui vi è una denuncia gravissima fatta dallo stesso giornale nel 1989), mediante la distribuzione di titoli, in realtà mai distribuiti ai sottoscrittori e ai risparmiatori. In tal modo è riuscito ad ottenere un finanziamento che gli ha permesso un rilancio dell'impresa medesima per poi andare alla quotazione in Borsa.

Tutto questo è nel grande forziere del Credito commerciale di Milano che, guarda caso, è uno degli acquisti che il presidente della Cassa di risparmio di Parma considera tra i più brillanti. Personalmente ho qualche riserva.

Mi risulta inoltre che la Guardia di finanza abbia eseguito un'indagine presso il Credito commerciale di Milano e che abbia trovato un po' di carte. Apprendo anche, sempre dai famosi giornali, che vi erano libretti al portatore utilizzati per aspetti non certo funzionali all'attività di banca ma forse funzionali ad altre attività.

Ebbene, signor Sottosegretario, nel suo intervento lei non ha fornito alcuna risposta a tale quesito, anzi, non vi ha neppure fatto riferimento. Sempre dalla stampa apprendo che il Governatore della Banca d'Italia sta riscrivendo le regole e l'etica da applicare alle nomine bancarie. Mi sarei sinceramente aspettata, almeno per questo caso così eclatante, da parte del Governo una maggiore attenzione che non la risposta ad un semplice parlamentare, un impegno preciso a rivedere l'incompatibilità fra fondazioni e presidenze di banche ed anche fra il ruolo di banchiere e le attività professionali legate alle imprese.

Rispetto alle esposizioni che lei, signor Sottosegretario, ha delineato, indicando un tetto minimo ed uno massimo di prestito, nonché una eventuale - poichè è possibile - entrata delle banche nelle imprese medesime, occorre chiedersi come decideranno questi due signori che sono contemporaneamente presidenti di banche e stipendiati dall'impresa che è il cliente più affidato di quelle banche.

Su questo punto il Governo non ha risposto e per tale ragione dichiaro la mia insoddisfazione. Nutriamo alcune perplessità su questo argomento e per questo da anni ci battiamo per la trasparenza delle nomine bancarie; ricordo il recente *referendum* con il quale si permette, giustamente, l'autonomia delle nomine dei futuri amministratori; tuttavia, se non sciogliamo il nodo del rapporto fra le professioni e le future attività bancarie, non usciremo mai da quella concezione un po' familiare che esiste nella realtà parmense, che localmente ha suscitato molte reazioni e, per quanto riguarda il mio Gruppo, parecchie perplessità.

PRESIDENTE. Seguono una interpellanza ed alcune interrogazioni in materie di competenza del Ministro di grazia e giustizia.

L'interpellanza dei senatori Boffardi e Libertini è la seguente:

BOFFARDI, LIBERTINI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il sovraffollamento che caratterizza in maniera ormai cronica la casa circondariale di Marassi a Genova determina un profondo

disagio tra le guardie penitenziarie che, ridotte di numero di oltre cinquanta unità rispetto a quanto previsto, devono far fronte ad un numero di detenuti di ottanta unità in più rispetto a quanti sono dignitosamente ospitabili;

che nel nuovo carcere di Pontedecimo, la cui utenza è stata di volta in volta cambiata (ospitando donne, ragazzi, e ora popolazione mista), gli organici sono ulteriormente ridotti e anche in questo complesso, come a Marassi, l'insufficienza numerica comporta incertezze e appesantimenti nei turni, nei diritti al riposo, e quindi, in ultima analisi, nelle condizioni stesse di sicurezza in cui gli addetti prestano lavoro,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare con urgenza per far fronte alla situazione descritta.

(2-00062)

Ha facoltà di parlare il senatore Boffardi per svolgere questa interpellanza.

* BOFFARDI. Signor Presidente, l'interpellanza in oggetto è relativa allo stato fatiscente della casa circondariale di Marassi a Genova ed allo stato di grave insufficienza dell'organico rispetto ai detenuti che vi sono ospitati.

Questa situazione non costituisce una eccezione in Italia poichè purtroppo esiste in tante città italiane. La situazione del carcere di Marassi è particolarmente grave ed è stata oggetto di manifestazioni di lotta sia degli addetti dello stesso carcere sia dei detenuti e dei loro familiari. Ad esempio, la mancanza di ben 80 guardie penitenziarie rispetto al numero dei detenuti ospitati costringe ad una turnazione per i riposi, per il lavoro notturno e per gli straordinari che determina situazioni di incertezza per la sicurezza del carcere, costituendo un grave appesantimento per il modo di lavorare degli operatori.

Lo stesso problema si ripropone nel nuovo carcere di Pontedecimo, la cui identità ancora non è stata ben definita. In un primo tempo pareva fosse destinato esclusivamente a donne e ragazzi mentre ora viene utilizzato per una popolazione mista. Anche in questo carcere si ripropongono i problemi di insufficienza di organico presenti nel carcere di Marassi.

Per tali ragioni, abbiamo presentato questa interpellanza con la quale chiediamo al Governo quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla grave situazione descritta, che dimostra il grado di civiltà del nostro paese.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

* BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, purtroppo la situazione di sovraffollamento delle carceri esiste ed è determinata da un notevole incremento della popolazione

carceraria, nonchè dalla inadeguatezza delle strutture, delle risorse materiali e del personale. Desidero sottolineare che in merito a questo problema generale si sta provvedendo da un versante e dall'altro anche con adeguate iniziative legislative di cui questo Senato è a conoscenza perchè sono già giunte in porto. Penso ai provvedimenti che hanno riguardato gli immigrati (a cui si sono legate speranze risultate poi non del tutto appagate), ma penso anche ai provvedimenti in materia di depenalizzazione.

Comunque, con riferimento alle preoccupazioni del senatore Boffardi, devo rendere noto che presso le case circondariali di Genova Marassi e di Pontedecimo la situazione è migliorata. Sono stati infatti potenziati gli organici - meglio, la presenza del personale - tanto che attualmente risultano in servizio a Marassi 275 unità maschili e 5 femminili per una popolazione carceraria allo stato di 407 ristretti. Del pari, a Pontedecimo la forza assegnata attualmente è di 65 unità maschili e di 77 agenti di polizia penitenziaria femminili in rapporto a 76 uomini e 76 donne attualmente ristretti. La situazione è quindi sensibilmente migliorata rispetto all'epoca a cui si riferisce l'interpellanza del senatore Boffardi e posso assicurare che si continuerà in questa direzione. Del resto, ci si sta muovendo anche sul piano generale attraverso un maxiconcorso diretto ad arruolare nel più breve tempo possibile personale penitenziario idoneo.

BOFFARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOFFARDI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto della risposta, anche se restano ancora irrisolti i problemi relativi alle condizioni igieniche complessive, strutturali - se si può dire così - del carcere di Marassi che da tempo necessita di trasferimento in altro sito, in un edificio più razionale e più consono a condizioni di vita civili.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Garraffa:

GARRAFFA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il tribunale di Trapani dispone attualmente di 5 magistrati su un organico di 10;

che va coperto al più presto l'incarico di presidente capo essendo stato recentemente collocato a riposo il titolare;

che tale attuale organico non consente la creazione dei collegi per le udienze civili;

che, per quanto riguarda la corte d'assise, a breve sarà probabilmente trasferito un giudice *a latere*, con gravi ripercussioni negative sulla funzionalità di una corte di assise che si occupa fondamentalmente di processi di mafia e che comprende per competenza territoriale tutta la provincia di Trapani e anche il tribunale di Marsala;

che, per quanto riguarda il personale ausiliario, struttura portante di un tribunale, la situazione è la seguente:

3 cancellieri su 5 in organico;

6 assistenti su 9 in organico;

4 operatori su 9 in organico;

che, per quanto riguarda la procura della Repubblica presso il tribunale, la situazione è la seguente:

4 magistrati su 6 in organico;

3 assistenti di cancelleria su 8 in organico;

2 operatori su 4 in organico;

che per quanto riguarda la procura della Repubblica presso la pretura la situazione del personale vede la presenza di 2 magistrati su 4 in organico, i quali devono anche operare nelle preture del circondario ove le udienze penali sono molto frequenti, mentre il personale ausiliario registra la carenza di 3 assistenti giudiziari;

che, per quanto riguarda la pretura, si registra la presenza di 3 giudici su 6 in organico, uno dei quali è stato distaccato in applicazione come giudice istruttore (vecchio rito), mentre per il personale ausiliario la situazione è la seguente:

2 cancellieri su 3 in organico;

2 collaboratori su 4 in organico;

4 operatori su 6 in organico;

2 dattilografi su 8 in organico (il che provoca ritardi di mesi nella trascrittura delle sentenze);

che, per quanto riguarda le strutture di supporto, la sezione fallimentare, quella delle società e la sezione civile utilizzano un precario ed insufficiente sistema di automazione costituito da 2 *personal computers*, peraltro in prestito;

che un avvicinarsi continuo di magistrati e di ausiliari rende ovviamente ancora più precaria la funzionalità del tribunale con una procura e una pretura già penalizzate da un organico insufficiente quando anche fosse interamente coperto,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere in armonia con il Consiglio superiore della magistratura od attivandosi presso di esso per rendere operante il tribunale di Trapani e restituire dignità ad un ufficio giudiziario in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata.

(3-00045)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Nell'interrogazione del senatore Garraffa si lamenta una carenza nell'organico dei magistrati del tribunale di Trapani.

In ordine alle preoccupazioni e ai problemi posti dall'interrogante c'è da dire che la pianta organica attuale del personale di magistratura del tribunale di Trapani – che è stata incrementata con un decreto ministeriale del 26 marzo 1993 di un posto di presidente di sezione e di uno di giudice (e quindi il Ministero di grazia e giustizia per la parte di sua competenza ha già operato) – prevede la presenza complessiva di 15 unità. Attualmente vi prestano servizio 12 magistrati. Sono presenti infatti, oltre al presidente titolare, due presidenti di sezione e nove giudici.

Sono in corso presso il Consiglio superiore della magistratura, a seguito della pubblicazione del bollettino relativo alle sedi vacanti del 12 luglio 1993, le procedure per la copertura di un posto di presidente di sezione e di due posti di giudice.

Come è noto, la copertura dei posti del personale di magistratura è di competenza del Consiglio superiore della magistratura e il Ministero di grazia e giustizia non può che intervenire, solo una volta perfezionate le operazioni che spettano a quell'organo, con provvedimenti di anticipo possesso. Si attende quindi che il Consiglio superiore, sotto tale profilo, concluda l'iter dei provvedimenti che gli competono.

Veniamo ora al personale amministrativo, questo sì, di competenza diretta del Ministero di grazia e giustizia. Il ruolo organico del personale amministrativo del suddetto ufficio, che è stato anch'esso aumentato con provvedimento del 6 luglio 1993 di tre posti di stenodattilografo, è composto da 35 unità, con una presenza effettiva di 24, mancando 2 dirigenti di cancelleria, 2 assistenti giudiziari, 5 operatori amministrativi e 2 stenodattilografi. Tali posti potranno essere coperti con le assegnazioni dei vincitori dei concorsi che sono in via di espletamento.

In via provvisoria, e direttamente *in loco*, potrà essere colmata la carenza organica dei posti di stenodattilografo con l'assunzione di personale a tempo indeterminato che è consentita dalla normativa in vigore.

Voglio anche comunicare, in modo particolare al senatore interrogante, che al Ministero di grazia e giustizia sono in corso procedure per l'acquisto di 600 *computers* da destinarsi ad uffici giudiziari, fra i quali è compreso in modo particolarissimo il tribunale di Trapani.

Passando ad altra richiesta formulata dal senatore interrogante, comunico che l'organico del personale di magistratura della procura della Repubblica presso la pretura è completo: esso è composto dal procuratore e da quattro sostituti.

Alla pretura, viceversa, sono scoperti due posti di giudice, per i quali è stata, da parte del Ministero di grazia e giustizia, richiesta al Consiglio superiore della magistratura la pubblicazione sul bollettino delle vacanze, e quanto adesso deve intervenire è di competenza esclusiva del Consiglio superiore della magistratura.

L'organico del personale amministrativo di quest'ultimo ufficio è composto da 17 unità, di cui attualmente sono presenti 12 unità. Mancano il dirigente, un funzionario di cancelleria, un assistente giudiziario e due stenodattilografi. Alla copertura di questi posti si provvederà in modo analogo a quello già indicato per il personale amministrativo attualmente carente del tribunale. La possibilità infatti di ricorrere a procedure di trasferimento - questo è il problema - è allo stato di grande difficoltà, non essendovi sul territorio nazionale uffici in grado di sopportare contrazioni di personale: la coperta è stretta.

Si comunica infine che è in corso di predisposizione il progetto di ripartizione delle 600 unità di magistrato portate in aumento dalla legge n. 295 del 1993. Per gli uffici giudiziari di Trapani sono previsti incrementi di due unità, rispettivamente per il tribunale e la procura della Repubblica e di una unità per la pretura e per la procura circondariale.

In definitiva, occorre attendere questi due concorsi per magistrati, che sono già stati banditi, il primo per il marzo prossimo, per una copertura dei posti in ampliamento delle piante organiche, mentre per quanto riguarda il personale alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia c'è da dire che ogni sforzo possibile è stato fatto e sarà ancora fatto, ma anche qui bisogna attendere i concorsi che sono in atto e in via di svolgimento e che immetteranno personale che certamente con carattere di priorità sarà assegnato agli uffici più bisognosi di copertura, fra cui quello di Trapani.

GARRAFFA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GARRAFFA. Signor Presidente, ho ascoltato con particolare attenzione il rappresentante del Governo, e in premessa debbo dire che sono profondamente insoddisfatto per il tempo intercorso fra la presentazione dell'interrogazione e la risposta. Credo che l'interrogazione, presentata l'11 giugno del 1992, cioè circa 18 mesi fa, avrebbe dovuto trovare nel Governo una diversa sensibilità, anche in considerazione del fatto che purtroppo Trapani ed il territorio afferente è zona ad alto rischio per la peculiare criminalità che vi opera.

Ritengo inoltre che la necessità di disporre di organi di giustizia sufficienti sul piano strutturale e particolarmente qualificati sul piano professionale debba essere tenuta nella migliore considerazione dal Governo.

Credo che l'esercizio della giustizia in una zona come quella nella quale io vivo non sia un *optional*, ma che sia un diritto-dovere: un diritto da parte dei cittadini, un dovere da parte delle istituzioni. Ciò premesso, ritengo di dover rendere noto che nel corso di una mia recente visita al Palazzo di giustizia di Trapani ho avuto conferma della grave situazione di carenza dell'organico attualmente in servizio e dei mezzi disponibili. Infatti, dal 10 di questo mese il tribunale è totalmente sprovvisto di giudici per le indagini preliminari, essendo stati trasferiti la dottoressa Giorgi, applicata al tribunale di Milano, e il dottor Alabiso. Inoltre attualmente la pianta organica mi risulta carente di sette operatori amministrativi, tre assistenti giudiziari, un funzionario di cancelleria e due magistrati per la seconda sezione della corte d'assise.

L'informatizzazione degli uffici è del tutto inesistente, e prendo atto che il rappresentante del Governo ha comunicato che quanto prima, proprio con l'acquisto di *personal computer*, il servizio di informatizzazione verrà attivato anche presso il tribunale di Trapani.

La situazione della procura allo stato attuale non è certamente meno grave, soprattutto in un momento nel quale stanno per iniziare tre grossi processi di mafia che a voi sono ben noti: il primo è quello concernente Rosario Spatola, più altri 55 imputati, gli altri due riguardano due altri capi galantuomini, dei quali non conosco il nome e non mi interessa più di tanto conoscerlo, ma che comunque assorbono totalmente i magistrati operanti presso la procura. Quindi se da una parte i magistrati devono attendere all'espletamento di questi impegna-

tivi processi, dall'altra parte ovviamente non possono contestualmente continuare il loro lavoro investigativo.

Inoltre mi consenta di dire che è a mia conoscenza che circa un mese addietro il procuratore della Repubblica di Trapani ha fatto pervenire al signor Ministro di grazia e giustizia la richiesta di un magistrato per la procura, una richiesta che è di pertinenza del Ministro, trattandosi di aumento di organico. Così come al Consiglio superiore della magistratura sono stati richiesti altri due magistrati in applicazione, indispensabili proprio per il particolare momento, e quindi per la particolare attività collegata all'espletamento dei processi di mafia.

Voglio inoltre sottolineare che la pianta organica della procura è attualmente carente di quattro assistenti, un operatore amministrativo, un autista e un operatore informatico. Dall'analisi complessiva di questa situazione appare intuitiva la gravità dell'attuale momento gestionale del tribunale della procura di Trapani e, pur dolendomi del notevole - oserei dire imperdonabile - ritardo con il quale viene fornita risposta a questa interrogazione, io credo e auspico che una nota positiva potrebbe venire da parte del Ministro di grazia e giustizia se, a fronte di questo ritardo, almeno potessimo constatare una tempestiva, rapida risoluzione dei problemi di carenza strutturale, anche utilizzando delle procedure fuori dal comune, diciamo pure eccezionali. Si tratta di un territorio particolarmente delicato, si tratta di un momento particolarmente impegnativo sul piano dell'esercizio del diritto e io credo che un atto di buona volontà anche eccezionale da parte del signor Ministro potrebbe essere una risposta per la serena convivenza dei cittadini di quel territorio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Michelangelo:

RUSSO Michelangelo. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che da parecchi mesi il tribunale di Sciacca (Agrigento) è privo del presidente, del procuratore della Repubblica e del pretore dirigente;

constatato che da qualche settimana sono stati conferiti l'incarico di presidente del tribunale al dottor Alberto Bellet e quello di procuratore al dottor Carmelo Carrara,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per la sollecita immissione in possesso dei vertici dei due uffici, per il celere conferimento dell'ufficio direttivo di consigliere pretore e per la copertura degli altri posti previsti dall'organico, a cominciare da quello di giudice per le indagini preliminari che si renderà vacante dal 2 luglio 1992;

se si intenda procedere alla istituzione della procura presso la pretura, alla istituzione delle sedi distaccate della pretura, all'aumento degli organici presso gli uffici giudiziari e alla copertura e al potenziamento degli organici del personale ausiliario.

Dopo un lungo abbandono, queste misure dovrebbero servire finalmente ad assicurare il normale funzionamento del tribunale di Sciacca che opera in un vasto territorio nel quale già da tempo si

manifesta una crescita preoccupante della criminalità organizzata, un aumento dei processi civili e dei reati contro la pubblica amministrazione.

(3-00067)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Con questa interrogazione del senatore Russo Michelangelo, si lamenta, ancora una volta, la carenza degli organici presso il tribunale di Sciacca (siamo ancora in Sicilia e siamo ancora in un'area particolarmente esposta). In questo caso le piante organiche del personale di magistratura e degli uffici giudiziari di Sciacca sono attualmente completamente coperte. Infatti, come previsto, al tribunale sono presenti, oltre il presidente, quattro giudici; alla procura della Repubblica, il procuratore capo e tre sostituti; alla pretura, il consigliere dirigente e due pretori.

Quindi il problema non è di copertura degli attuali posti in organico, ma è di incremento delle piante organiche.

La legge n. 259 del 1993, come è noto, ha aumentato di 600 unità il ruolo organico della magistratura e il progetto di ripartizione (questa credo possa essere una notizia utile) prevede per Sciacca, in considerazione delle particolari esigenze di quella sede, l'incremento di una unità per il tribunale e di una unità per la pretura: quindi un primo dato è quello della previsione contenuta nel progetto del Ministero.

Anche la situazione degli organici del personale amministrativo in servizio presso i tre uffici citati può essere definita migliore rispetto alla media nazionale di copertura e gli stessi sono quindi in condizione, secondo gli uffici del Ministero, di poter operare efficacemente.

La situazione è la seguente. Al tribunale, su 14 posti previsti, si riscontra la mancanza soltanto di due stenodattilografi; alla procura della Repubblica, il cui organico complessivo è di 14 unità, come quello del tribunale, mancano un funzionario di cancelleria, due assistenti giudiziari, un operatore amministrativo e uno stenodattilografo; alla pretura, su 17 unità previste, ne mancano 4, cioè due dirigenti, un operatore amministrativo e uno stenodattilografo.

Tali posti potranno essere coperti con le assegnazioni dei vincitori dei concorsi che sono in via di avanzato espletamento. Potrà essere colmata in via provvisoria e direttamente *in loco* la carenza organica dei posti di stenodattilografo con l'assunzione di personale a tempo determinato.

Nella pretura di Sciacca è stata costituita la sezione distaccata di Ribera, priva di presidio di cancelleria, essendo la stessa compresa nella apposita tabella che ciò, appunto, non prevede.

Si deve, da ultimo, precisare che, a seguito della modifica dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 449 del 1988 ad opera dell'articolo 1 del decreto legislativo 23 ottobre 1992, n. 416, l'ufficio di procura presso la pretura circondariale potrà essere istituito solo successivamente alla emanazione ed alla entrata in vigore della legge di revisione delle circoscrizioni dei tribunali ordinari.

Purtroppo questa situazione degli uffici giudiziari, ma in modo particolare delle procure cosiddette minori presso le preture circondariali, è una situazione difficile su tutto il territorio nazionale; di qui la necessità certo di pensare a colmare gli organici, a provvedere nell'immediato, e di qui il tentativo che fu fatto e non andato poi a buon fine da parte del Ministero, proprio in sede di esame della legge finanziaria, di pensare a una revisione di fondo della questione. Si potrebbe per esempio - lo dico a titolo personale - unificare la procura presso la pretura e quella presso il tribunale, in modo da farne un unico ufficio che possa meglio impiegare le risorse ed il personale esistenti.

RUSSO Michelangelo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Michelangelo. Signor Presidente, trovo soddisfacente la risposta del Sottosegretario alla mia interrogazione. Dico subito che concordo con lui nel constatare che la situazione denunciata nell'interrogazione è notevolmente migliorata. Si deve dare atto al presidente del tribunale, dottor Bellet, ed al procuratore, dottor Carrara, di aver svolto un'attività che ha modificato in modo sostanziale la situazione precedente. E non mi riferisco soltanto alla nomina dei vertici, assenti nel momento in cui presentavo l'interrogazione, ma anche all'impulso dell'azione giudiziaria, che nel passato mancava e che oggi invece si avverte in maniera notevole.

Tuttavia, desidero segnalare, come del resto ha fatto anche l'onorevole Sottosegretario, alcune esigenze. Mi sembra doveroso farlo in questa occasione, nella speranza che esse vengano tenute in considerazione nell'opera di rafforzamento dei tribunali, soprattutto delle sedi periferiche come Sciacca, che riveste notevole importanza nella lotta contro la criminalità.

Faccio riferimento ad una nota inviata dall'ordine degli avvocati di Sciacca al Ministero di grazia e giustizia. Per quanto riguarda il tribunale, l'organico, è composto dal presidente e da quattro giudici, ma appare insufficiente sia a fronte del carico di lavoro in atto, sia a fronte di quello previsto. Infatti, nel settore penale sono in corso o saranno celebrati a breve termine impegnativi processi di mafia, per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga e al commercio di armi o per reati contro la pubblica amministrazione.

L'ufficio del giudice per le indagini preliminari fino ad oggi si è occupato, tra l'altro, di 109 detenuti, rispetto ai 34 del 1992, di 28 rogatorie con detenuti rispetto alle 11 sempre del 1992. Questi dati, assai significativi, confermano l'incremento della criminalità.

Nel settore civile è sempre riscontrabile una grave situazione: al 30 settembre 1993 sono pendenti 2.253 contenziosi, 732 procedimenti esecutivi e 133 fallimenti. In questo quadro bisogna dare atto ai magistrati e al personale amministrativo di un notevole spirito di sacrificio: risulta che rispetto alle 783 ore di straordinario programmato per il personale ausiliario, fino ad oggi ne sono state effettuate ben 1.348, la maggior parte delle quali non saranno retribuite.

Sono vacanti due posti di stenodattilografo di V livello, mentre è indispensabile istituire due posti di assistente giudiziario di VI livello.

Alla pretura circondariale l'organico è composto dal consigliere dirigente e da due giudici, ma è insufficiente, sia considerando il carico di lavoro in atto, sia quello previsto: secondo i criteri indicati dalla relazione ministeriale all'articolo 550 del nuovo codice di procedura penale, per far funzionare la pretura circondariale del tribunale di Sciacca sarebbero necessari almeno cinque magistrati.

Nel settore civile erano pendenti al 30 giugno 1993, circa 3000 procedimenti; nel settore penale erano pervenuti 659 procedimenti per il giudizio mentre ne erano stati definiti 875, con una pendenza di 268; presso l'ufficio del giudice delle indagini preliminari sono sopravvenuti e definiti rispettivamente 2114 e 2503 procedimenti; sono stati infine archiviati 1960 procedimenti; sono inoltre vacanti 2 posti di funzionario cancelliere e 4 posti di operatore amministrativo. Sarebbe quindi auspicabile l'istituzione di sedi distaccate della pretura, soprattutto a Bivona, centro disagiato per la lontananza e insufficienza di collegamenti viabili.

Per quanto riguarda la procura, l'organico è composto dal procuratore capo e da tre sostituti, ed è del tutto insufficiente sia rispetto al carico di lavoro in atto, sia a quello previsto. Sono, in atto, vacanti: un posto di funzionario di cancelleria, due posti su tre di assistente, un posto di operatore amministrativo su due e, infine, due posti di stenodattilografi di quinto livello.

I magistrati in servizio nei vari uffici hanno dato impulso alle varie attività, eliminando anche molta parte dell'arretrato, ma non possono assolutamente far fronte all'enorme mole di lavoro, anche perchè il personale ausiliario è in gran parte mancante e comunque del tutto insufficiente; ne è la riprova la situazione che esiste nell'ufficio unico notifiche dove il personale presente in organico non riesce ad evadere tempestivamente le varie richieste dei tre uffici, caratterizzati - come già detto - dal forte impulso impresso dai magistrati e dagli avvocati.

Sono vacanti due posti di collaboratore e due di assistente e quattro posti di operatore di V livello. Necessità perciò un notevole aumento di organico, anche perchè i comuni nei quali viene svolta l'attività sono 15 e notevolmente distanti l'uno dall'altro. Ecco perchè vi è l'esigenza, al più presto possibile, di un aumento degli organici degli uffici e della copertura dei posti.

Desidero altresì rimarcare che la zona di Sciacca è in pieno sviluppo socioeconomico e che in essa continuano ad essere perpetrati numerosi ed inquietanti delitti e ad imperversare numerose cosche.

Gli uffici - come il Sottosegretario saprà - sono modernissimi ed efficienti; mi riferisco, oltre alla casa circondariale, anche al palazzo delle finanze, alla nuova sede delle commissioni tributarie e a un nuovo palazzo di giustizia che deve ancora essere inaugurato e che rappresenta una struttura completa ed efficiente.

A questi problemi si aggiunge la voce, ricorrente, - e concludo - della soppressione del tribunale e del suo accorpamento a quello di Agrigento. Se ciò dovesse avvenire sarebbe una iattura per il funzionamento della giustizia. Pertanto spero che questa eventualità possa essere per sempre scongiurata garantendo al tribunale di Sciacca un

normale funzionamento. Mi rendo conto, del resto, che quando si parla di organici, di personale ci si riferisce ad un problema difficile; ma sono queste le tematiche che bisognerà affrontare rispetto, comunque, a una situazione notevolmente migliorata ma che va ulteriormente incoraggiata con un intervento neutrale del Ministro. È l'augurio che io faccio per un funzionamento sempre più organico della giustizia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Scheda:

SCHEDA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'organico attuale del tribunale di Vercelli comprende un presidente e cinque giudici e che il Consiglio superiore della magistratura ha proposto l'aumento dell'organico stesso (un presidente e sei giudici) senza che il Ministero di grazia e giustizia abbia finora provveduto;

che, di fatto, sono in servizio al tribunale di Vercelli un presidente e tre giudici di cui uno (dottor Tontodonati) è stato già trasferito al tribunale di Milano ed un altro ha ottenuto conferma di prossimo trasferimento al tribunale di Alessandria;

che, in tali condizioni, il ruolo civile è per due terzi bloccato in quanto curato dal solo presidente e da due magistrati;

che conseguentemente lo stato della giustizia civile è di quasi totale inefficienza, peraltro aggravato dalla carenza di personale negli uffici di cancelleria;

considerato:

che l'organico attuale della pretura di Vercelli comprende un consigliere dirigente e due pretori oltre ad altri due pretori per le sedi di Santhià e Varallo;

che di fatto attualmente sono in servizio a Vercelli il pretore dirigente ed un solo pretore, mentre le preture di Santhià e Varallo sono prive di titolare;

che codesto Ministero ha disposto il trasferimento degli ufficiali giudiziari di Santhià e Varallo a Torino e che il funzionamento dell'ufficio circondariale esecuzioni di Vercelli è stato affidato all'ufficiale giudiziario locale che deve provvedere anche per le sedi foranee di Santhià e Varallo,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia adottato od abbia in animo di adottare in concreto per consentire il superamento delle attuali condizioni di disagio.

(3-00111)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, il senatore Scheda lamenta carenze nelle piante organiche dei magistrati negli uffici giudiziari di Vercelli.

Rispondendo alle domande e ai quesiti posti dal senatore interrogante, desidero precisare che il ruolo organico del personale di magistratura presso il tribunale di Vercelli è costituito da 7 unità: un

presidente e 6 giudici e che, attualmente, sono presenti il presidente e 5 giudici. Dunque, un posto non è coperto; per questo unico posto vacante è stato però già attivato, da parte del Consiglio superiore della magistratura, l'*iter* previsto per la copertura, il Ministero ha svolto la parte iniziale della procedura e si è attivato per una rapida definizione della stessa.

Con il progetto di ripartizione dei 600 posti di magistrato, più volte richiamato, si intende potenziare anche gli uffici giudiziari di Vercelli. Il progetto del Ministero è il seguente: è stato previsto l'aumento di una unità rispettivamente per il tribunale, per la procura della Repubblica e per la procura circondariale, quindi tre posti di magistrato in più. La pianta organica del personale amministrativo del tribunale è composta da 15 unità, presenti ne sono 11; mancano il dirigente, due funzionari di cancelleria e due stenodattilografi. Per un posto di funzionario attualmente vacante è in atto la procedura di copertura, essendo stato operato un trasferimento dal tribunale di Foggia. I restanti posti di dirigente, di funzionario di cancelleria e di stenodattilografo saranno coperti dai vincitori dei concorsi in via di avanzato espletamento. D'altronde la carenza relativa allo stenodattilografo potrà essere colmata in via provvisoria direttamente *in loco* con l'assunzione di personale a tempo determinato, come sanno i responsabili dell'ufficio.

L'organico del personale di magistratura della pretura, composto dal consigliere dirigente e da tre giudici, è attualmente completo. Due pretori sono anche assegnati alle sezioni distaccate di Santhià e Varallo.

Il ruolo organico dell'ufficio UNEP presso il tribunale di Vercelli è costituito da 9 unità; allo stato ne sono presenti 5, mancando due collaboratori e due assistenti. Posso dire che la procedura di copertura dei relativi posti è stata già attuata con la pubblicazione delle vacanze con telex dell'8 aprile 1993 e quindi la questione dovrebbe risolversi.

Nella sezione distaccata di Santhià è presente un'unità operativa UNEP; per la copertura del posto di collaboratore UNEP previsto in organico è stato già avviato il relativo *iter* con la pubblicazione della vacanza. Alla sezione distaccata di Varallo sono attualmente presenti un assistente ed un collaboratore UNEP; per la copertura dell'altro posto di collaboratore è stata attivata la relativa procedura con le modalità già indicate.

SCHEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHEDA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario poichè la risposta fornita è puntuale nel rappresentare l'attuale situazione degli organici, così come richiedevo nell'interrogazione del 16 luglio 1992. Debbo tuttavia far rilevare, sul piano più generale, che tale risposta interviene a distanza di circa due anni dalla presentazione dell'interrogazione e ciò fa venire meno o comunque fa scemare l'attualità dello strumento.

Rapportando tuttavia ad oggi il contenuto dell'interrogazione, posso valutare che la risposta del Sottosegretario nella sostanza trova riscontro, perchè la situazione degli organici è quella descritta.

Per quanto concerne l'organico del tribunale il Sottosegretario ha riferito che è in via di completamento l'*iter* che porterà a sei il numero

dei magistrati, oltre al presidente. Del resto, il Consiglio superiore della magistratura ha già deliberato in questi termini. Invece i conti non mi tornano, signor Sottosegretario, per quanto concerne l'organico della pretura di Vercelli. Come ella sa, attualmente vi sono un consigliere pretore dirigente e due giudici, mentre con delibera del Consiglio superiore della magistratura il numero dei giudici dovrebbe essere portato a quattro. Ma ad oggi, questo non si è ancora verificato.

È necessario colmare questa mancanza anche perchè, come ella ben sa (poichè nella risposta vi ha fatto cenno), i due pretori assegnati a Santhià e Varallo non sono più presenti. È necessario colmare questi posti, così come è stato già deliberato, lo ripeto, dal Consiglio superiore della magistratura, per provvedere, sia pure saltuariamente, a raggiungere le due sedi di Santhià e Varallo. Occorre rispondere in tempi brevi a tale esigenza.

Una considerazione è stata sottolineata nella sua risposta e pertanto non desidero tornare sull'argomento. Infatti, la cancelleria del tribunale richiede effettivamente quello che già è stato da lei ricordato, in modo particolare tre impiegati con funzione di dattilografo e, soprattutto, un cancelliere dirigente.

Per quanto riguarda la cancelleria della pretura, sono stati soppressi tre posti; a Santhià, su sei posti, solo tre sono coperti, mentre a Varallo, su cinque posti, solo due. Ricordo che queste sedi sono entrambe sprovviste di pretori.

La situazione risulta drammatica per gli ufficiali giudiziari. Mi dispiace sottolineare l'argomento in quest'Aula poichè sembra che vi sia un mio interesse particolare in quanto, come cittadino, svolgo la libera professione di avvocato. Devo sottolineare che la mancanza della risposta ad un servizio così delicato come quello che afferisce in particolare agli ufficiali giudiziari rappresenta un'esigenza sentita in tutto il territorio. Sui tre previsti, a Vercelli risulta presente un solo ufficiale giudiziario, il quale è quasi sempre assente per condizioni soggettive che afferiscono all'interessato. Ne mancano due e la situazione è drammatica, atteso che essi vengono ad essere parzialmente suppliti, con presenze da Borgomanero di due giorni alla settimana, da un solo applicato. Gli altri posti di ufficiale giudiziario risultano scoperti a Santhià e Varallo; attualmente, a Santhià il posto viene retto dall'aiutante di Varallo mentre a Varallo non è presente un ufficiale giudiziario ma un aiutante ufficiale giudiziario.

Per quanto attiene al resto della mia interrogazione (che, ripeto, ha solo la pecca, come altre, di trovare risposta in Aula a distanza di circa due anni), devo ritenermi soddisfatto delle risposte che sono state date, atteso che vanno esattamente nella direzione dei quesiti a suo tempo formulati.

PRESIDENTE. Le seguenti due interrogazioni, la prima presentata dalla senatrice Zuffa e da altri senatori e la seconda dalla senatrice Zuffa, riguardanti materia analoga, verranno svolte congiuntamente:

ZUFFA, PEDRAZZI CIPOLLA, PROCACCI, ROCCHI, SALVATO, PIERANI, CAPIELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso: che l'ordinamento penitenziario vigente (legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni) autorizza i parlamentari a svolgere

visite agli istituti penitenziari senza necessità di preavviso (articolo 67) ed estende tale possibilità anche alle persone che li accompagnano «per ragioni del loro ufficio»;

che con circolare n. 3372 del 28 settembre 1993, il direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia ha diramato direttive in relazione alle visite dei parlamentari, stabilendo un regime maggiormente restrittivo, rispetto all'uso per le visite dei suddetti collaboratori: costoro dovrebbero infatti dimostrare un rapporto di collaborazione continuativo e non circoscritto al solo motivo dell'ispezione e dovrebbero altresì dichiarare di non svolgere all'occasione attività giornalistica;

considerato che la circolare suddetta è fortemente lesiva delle prerogative parlamentari in relazione all'opera di vigilanza loro attribuita sulle carceri e mira chiaramente a creare un clima di intimidazione verso la stampa e i parlamentari stessi, limitando l'informazione ai cittadini ed impedendo, così, un efficace controllo dell'opinione pubblica sulle condizioni degli istituti di pena, dei detenuti e sul rispetto dei loro diritti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga aberrante che una circolare di assurdo stampo burocratico borbonico possa modificare nella sostanza la legge di riforma penitenziaria, già colpita in molte parti;

se non ritenga di dover immediatamente revocare la circolare suddetta per rispondere alle ragioni del diritto e della politica.

(3-00928)

ZUFFA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che il 17 novembre 1993, con un atto grave in quanto fortemente lesivo delle prerogative assicurate per legge ai rappresentanti delle istituzioni, è stata di fatto ostacolata una visita al carcere di Sollicciano da parte di una delegazione di consiglieri regionali toscani;

che essi l'hanno, infatti, sospesa per protesta, a seguito dell'assurda richiesta rivolta ai loro accompagnatori dell'ufficio stampa regionale di sottoscrivere un impegno a non svolgere in quella occasione attività giornalistica;

visti:

l'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, relativa all'ordinamento penitenziario, che autorizza parlamentari e consiglieri regionali ad effettuare visite nelle carceri a scopo ispettivo ed informativo della pubblica opinione, accompagnati da collaboratori da essi stessi scelti;

la circolare n. 3372 del 28 settembre 1993 che in merito al vigente ordinamento introduce talune ingiustificate limitazioni verso quei collaboratori che, esercitando attività giornalistica, sono tenuti a firmare una dichiarazione che li impegna a non svolgerla in caso di visite;

considerato:

che ciò obiettivamente limita il diritto-dovere dei parlamentari a vigilare nelle carceri e ad informare della realtà penitenziaria, con effetti assai negativi in questo momento di grave disagio;

che non è lecito, come è stato di recente sottolineato in una precedente interrogazione al Ministro (3-00928 dell'11 novembre 1993), modificare attraverso una circolare ciò che la legge ha stabilito;

che allorchè motivi di opportunità processuale consiglino di mantenere riservati gli argomenti che competono all'autorità giudiziaria nel caso di detenuti in attesa di giudizio, tale accortezza non compete ai giornalisti ma alle autorità penitenziarie, che dovranno organizzare la visita in modo che sia possibile accertare le condizioni generali della detenzione, escludendo ogni forma di indagine sui contenuti delle singole posizioni processuali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda al più presto revocare la circolare di cui sopra, tornando allo spirito e alla lettera della legge di riforma penitenziaria, che garantisce attraverso l'azione dei parlamentari e dei loro collaboratori il controllo dell'opinione pubblica sulle condizioni delle carceri e dei detenuti.

(3-00947)

Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, l'occasione che ha portato la senatrice Zuffa e altri senatori a presentare le interrogazioni in oggetto è stata causata da un increscioso episodio verificatosi presso la casa circondariale di Sollicciano (Firenze). Era stata preannunciata una visita dei consiglieri regionali della Toscana, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, nell'istituto. I consiglieri erano accompagnati da funzionari della regione, sulla base di elenchi forniti dagli stessi enti locali.

Questa visita non fu effettuata, tuttavia, da alcun componente della delegazione per protesta per la mancata autorizzazione all'ingresso del signor Dario Rossi, che era indicato in elenco come funzionario regionale e poi identificato come giornalista, a seguito del rifiuto di quest'ultimo di sottoscrivere la dichiarazione di non svolgere in quella occasione attività giornalistica.

Da questo episodio la questione si è allargata e ne è nata una circolare, la n. 3372/5822 del 28 settembre 1993, con la quale il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha inteso fornire alle direzioni degli istituti opportuni criteri di uniformità e di chiarezza in ordine alle modalità da osservare in merito alle visite dei soggetti legittimati ai sensi dell'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario e di coloro che li accompagnano per ragioni del loro ufficio.

È stato un bene che si sia determinato questo momento di riflessione su una materia che va ben al di là dell'episodio di Sollicciano, circa il quale il Dipartimento ha svolto e sta svolgendo gli opportuni accertamenti per verificare l'atteggiamento concreto e le stesse motivazioni del rifiuto, e comunque per meglio chiarire i dettagli.

La circolare in oggetto è stata emanata a seguito di ben altri episodi e situazioni che in precedenza si erano verificati e che avevano dato motivo di rilievi, di obiezioni e comunque di richieste di chiarimento da più parti. Era accaduto che nel corso delle visite agli istituti penitenziari persone che, con la generica motivazione di «ragioni di ufficio»,

seguivano giornalisti, parlamentari o soggetti comunque legittimati avevano determinato situazioni tra le più varie (colloqui con detenuti, talvolta addirittura nella fase preliminare delle indagini e altri casi certamente non compatibili con le ragioni di segretezza e di buon andamento delle indagini e più in generale di sicurezza delle carceri). Tali episodi avevano determinato reazioni soprattutto tra i magistrati, ma di tali rilievi si erano rese portavoce anche varie forze politiche.

In questa situazione al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è parso opportuno intervenire con la circolare del 28 settembre 1993 che, come ricordavo, cerca di disciplinare meglio l'esercizio di un diritto la cui legittimità va riconfermata anzitutto perchè scritta nell'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario ed inoltre perchè risponde ad una evidente ragione di salvaguardia del diritto dei parlamentari e dei soggetti che li accompagnano per ragioni del loro ufficio di entrare nelle carceri e di svolgere le loro funzioni; compatibilmente, però, con le contrapposte esigenze di sicurezza e di garanzia del buon andamento e della segretezza delle indagini.

Nel testo della circolare è chiarito che gli accompagnatori per ragioni di ufficio dovrebbero munirsi di preventiva apposita autorizzazione del Dipartimento o della competente autorità giudiziaria. È chiarito ulteriormente che questa deve risultare bene evidente.

Dai primi accertamenti, in definitiva, si rileva che nell'episodio che ha costituito l'occasione di una riflessione su questo punto non c'era stata sin dall'inizio l'indicazione di quella persona come giornalista. Egli era stato presentato come funzionario regionale, e in particolare non vi era stata la dichiarazione di non svolgere in quell'occasione attività giornalistica.

Va ribadito che non vi è stato alcun intendimento - nè poteva esserci, dal resto, in una circolare rispetto all'esplicita norma dell'Ordinamento penitenziario - di limitare il diritto del parlamentare o di chi lo accompagna per ragioni del proprio ufficio. Questo del resto è dimostrato dalle tante autorizzazioni che sono state concesse a giornalisti, quasi tutte contestualmente a visite di parlamentari nazionali e regionali. Quel che si chiede è il coordinamento di tutto questo, che cioè si renda noto in anticipo l'elenco delle persone che accompagnano, la loro qualità, e che si possano predisporre le opportune cautele affinché il diritto possa esercitarsi nel rispetto e nella salvaguardia di altre contrapposte esigenze.

Del resto, molto correttamente la stessa interrogante fa presente che la sua finalità non è certamente quella di consentire un diritto di accesso in ogni caso, anche quando ciò vada a compromettere la segretezza e il buon andamento delle indagini o ragioni di sicurezza del carcere, bensì quella di regolamentare bene la compatibilità di contrapposte esigenze.

Presidenza del vice presidente GRANELLI

(Segue BINETTI, sottosegretario di stato per la grazia e giustizia). A ciò l'amministrazione ha unicamente pensato nel momento in cui ha

diramato questa circolare e ha richiesto cautele preventive per il coordinamento necessario e per far sì che il diritto, in questo caso non più del parlamentare o del consigliere regionale, ma del giornalista che l'accompagna, faccia i conti in anticipo con la facoltà, per la stessa amministrazione penitenziaria, di consentirne l'esercizio entro certi limiti o al contrario di non consentirlo quando vada a collidere con le esigenze proprie dell'autorità giudiziaria procedente o della casa circondariale o della casa penitenziaria.

In conclusione, il Ministro non può che riaffermare la validità e l'intendimento di dare corretta e piena interpretazione all'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario. L'attuazione della stessa circolare sarà diretta al rispetto di quell'articolo e il diritto non sarà limitato al parlamentare o al consigliere regionale, ma verrà riconosciuto anche a chi svolga e sia legittimato a svolgere attività giornalistica. L'unica finalità della stessa circolare infine è di consentire il coordinamento preventivo per concretamente salvaguardare le contrapposte esigenze più volte messe in evidenza.

ZUFFA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUFFA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ho ascoltato con attenzione le sue ragioni, ma mi dichiaro assolutamente insoddisfatta della risposta. Voglio precisare peraltro che l'episodio di Sollicciano non è stata l'unica occasione e comunque la prima per sollevare una questione che a mio avviso ha un impatto molto rilevante e molto grave rispetto al diritto-dovere del parlamentare di esercitare la vigilanza nelle carceri. L'episodio di Sollicciano è a mio avviso la prova evidente sul campo di come questa circolare limiti questo diritto; tant'è che ho presentato l'interrogazione dopo che avevo già sollevato la questione.

Nel caso particolare obietto che il signore, di cui adesso mi sfugge il nome, presentato come funzionario regionale e poi scopertosi giornalista, è effettivamente un funzionario regionale addetto all'ufficio stampa della regione. I consiglieri regionali si sono recati in delegazione doverosamente accompagnati dal responsabile dell'ufficio stampa regionale, che certamente è anche un giornalista. Al suddetto responsabile dell'ufficio stampa è stata sottoposta, secondo quello che viene prescritto nella circolare, una dichiarazione da firmare con la quale egli si sarebbe dovuto impegnare a non svolgere nell'occasione attività giornalistica. Giustamente si è rifiutato; intanto perchè non avrebbe avuto più senso, evidentemente, il suo accompagnare la delegazione (lo scopo era proprio quello di comunicare alla stampa le risultanze della visita); ed inoltre perchè sarebbe andato contro la sua deontologia professionale. La questione è stata sollevata anche dall'ordine dei giornalisti di Firenze: perchè è un fatto molto grave.

Però, ripeto, questo è un episodio. Credo che si debba ragionare piuttosto sulle conseguenze generali che determina una circolare di

questo tipo. Ritengo che, soprattutto in questo momento (si è parlato di Marassi anche il Sottosegretario vi ha fatto riferimento), siamo in una situazione di gravità estrema per quanto riguarda le carceri: il sovrappollamento, le condizioni alle volte subumane di detenzione. Pertanto è necessaria la massima trasparenza; proprio perchè siamo in un momento di emergenza, credo sia importante che siano trasparenti, per quanto possibile, le mura del carcere e che vi sia anche un coinvolgimento dell'opinione pubblica.

Già la circolare del febbraio 1992, precedente a questa, in cui si chiede al parlamentare di sottoscrivere che il collaboratore abbia un rapporto stabile e continuativo, è assurda, a mio avviso. Noi parlamentari abbiamo molti consulenti: a seconda delle questioni di cui ci occupiamo manteniamo rapporti di consulenza con diverse persone e definirli stabili e continuativi o meno non ha gran senso.

Naturalmente la disposizione è più assurda - e viene ribadita nella circolare di cui si sta discutendo - per quanto riguarda i giornalisti. È assurdo che essi debbano sottoscrivere una dichiarazione in cui si impegnano a non svolgere attività giornalistica. Perchè? Perchè non debbo avere rapporti di consulenza o di collaborazione con un giornalista che venga con me a visitare un carcere, o magari per altro, per poi eventualmente scrivere un libro su questo o comunque un'opera di informazione? A me sembra importante; è un fatto fondamentale per rispettare lo spirito della legge. Si tratta di una norma burocratica e censoria e, in quanto tale, elude sicuramente lo spirito della legge.

Certo che c'è un problema di responsabilizzazione del parlamentare; egli non può diventare il lasciapassare per il giornalista, questo mi pare evidente. È esattamente il contrario, cioè è il giornalista, è la stampa che deve aiutare il parlamentare nella sua opera di informazione all'opinione pubblica sulle condizioni del carcere. C'è anche un problema di responsabilizzazione della direzione del carcere; e visto che lei l'ha sollevato, onorevole Sottosegretario, a questo punto faccio una precisazione. Non vedo perchè la direzione del carcere non debba provvedere ad un controllo affinché non si svolgano colloqui riservati, personali, con detenuti che magari sono in isolamento giudiziario. Io sono un parlamentare che abbastanza spesso si reca nelle carceri e non credo di avere mai chiesto, comunque non mi è stato mai concesso, di avere un colloquio particolare con un detenuto; per questo occorrono una serie di permessi, eccetera. Ma questo è un problema di responsabilizzazione del parlamentare e della direzione del carcere; se poi ci sarà un reato, esso verrà in qualche modo perseguito. Non si può invece ricorrere a una norma di censura.

Peraltro che sia una norma di censura, signor Sottosegretario, lo si vede bene leggendo la circolare. Essa fa riferimento al fatto che sono state comunicate all'esterno informazioni parziali e distorte dirette più a motivare tesi preconcepite che non ad informare imparzialmente. Tesi - si continua - più che altro dettate dal livore di posizioni personali. Le informazioni sbagliate può darle chiunque, può darle il giornalista, può darle anche il parlamentare. Se sono informazioni distorte si tratta di affrontarle in una libera dialettica, cioè se c'è un problema di cattiva informazione verrà risolto, come dire, con una libera dialettica e con la trasparenza.

Invece non si possono emanare norme che limitino questa trasparenza per eliminare la disinformazione. A mio avviso, in quelle parole è evidente che l'intendimento della circolare è di limitare in qualche modo l'attività di informazione: non credo che sia consentito, mi sembra una cosa particolarmente grave, proprio in questo momento.

Questa circolare del settembre 1993 è stato il primo atto particolarmente infelice della nuova direzione penitenziaria dopo l'allontanamento di Nicolò Amato, il quale, guarda caso, si era esposto anche pubblicamente per denunciare le condizioni gravissime delle carceri e le inumane condizioni dei detenuti. È un fatto che in qualche modo esemplifica un giro di vite rispetto a un certo tipo di azione nelle carceri e di trasparenza. E in questo momento (negli ultimi sei mesi ci sono stati già due scioperi dei detenuti) lo riteniamo particolarmente grave.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione in materia di competenza del Ministro delle finanze:

GIOVANOLLA, SPOSETTI, PEZZONI, PIERANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che al comma 2 dell'articolo 34 del disegno di legge n. 1508 collegato alla finanziaria si prevede che, per l'anno 1994, il termine di cui al comma 1 dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è differito al 31 dicembre 1993;

che l'articolo 6 del decreto legislativo n. 504 stabilisce che le giunte comunali debbano determinare l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) entro il 31 ottobre;

che i comuni, sulla base della legge vigente, devono compiere questo atto entro venerdì 29 ottobre, non avendo forza di legge la disposizione di proroga al 31 dicembre contenuta nel disegno di legge collegato alla finanziaria 1994; se le giunte comunali non assumessero alcuna decisione in merito è prevista l'applicazione «automatica» dell'aliquota del 4 per mille;

ritenuto che debba essere consentita la proroga prevista dal disegno di legge n. 1508, anche per permettere ai comuni la possibilità di applicare quanto previsto dal comma 1 dello stesso articolo 34 (possibilità di maggiori detrazioni per alcune categorie sociali meno abbienti) e onde evitare incertezze legislative che possono creare problemi alla stessa formazione dei bilanci dei comuni,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per rendere immediatamente operanti al 31 ottobre 1993 le disposizioni contenute nell'articolo 34 del disegno di legge n. 1508.

(3-00901)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TRIGLIA, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, le soluzioni auspiccate dagli interroganti, senatore

Govanolla e altri, in materia di proroga del termine per la determinazione dell'aliquota ICI da parte dei consigli comunali, sono state pienamente condivise dal Governo. In verità l'interrogazione era una sollecitazione a mutare la disposizione legislativa. Credo che il senatore Giovanolla sappia che, con il decreto-legge n. 476, ora all'esame della Camera dei deputati, è stata recepita la disposizione che il Governo aveva già introdotto nel disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria.

Il termine per la determinazione dell'aliquota ICI per l'esercizio successivo originariamente e generalmente fissato al 31 ottobre, eccezionalmente è stato spostato al 28 febbraio 1994, e ciò per il ragionevole motivo che, trattandosi del primo anno di applicazione di questo nuovo tributo, i consigli comunali non erano in grado di conoscere il gettito del tributo stesso, non essendo pervenuti i dati consuntivi relativi al pagamento delle rate di luglio e di dicembre 1993.

Naturalmente questa misura è stata introdotta solo per il 1994, perchè d'ora in avanti i consigli comunali saranno a conoscenza dell'entità del gettito complessivo del tributo entrato a regime. Quindi, per gli anni successivi al 1994, *rectius* per il 1994 relativamente all'aliquota 1995, il termine entro il quale determinare l'aliquota, rimane fissato al 31 ottobre.

Con le modifiche introdotte dal decreto-legge n. 476, si è anche provveduto, (poichè ormai l'ICI costituisce un'ossatura non marginale ma anzi uno zoccolo duro e rilevante delle entrate comunali), a prorogare al 28 febbraio anche il termine per l'approvazione del bilancio di previsione dell'ente locale.

Il Governo ha apprezzato quella che mi è parso corretto definire una sollecitazione, piuttosto che un'interrogazione, dei senatori Giovanolla, Sposetti, Pezzoni e Pierani, l'ha fatta propria e ha disposto i provvedimenti citati.

GIOVANOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIOVANOLLA. Signor Presidente, mi dichiaro sicuramente soddisfatto della risposta del sottosegretario Triglia, che ringrazio, anche perchè il problema è stato risolto andando oltre quanto proponevamo nella nostra interrogazione. Infatti, il termine, anzichè al 31 dicembre come da noi indicato, è stato spostato al 28 febbraio 1994, tenendo conto giustamente, come diceva il Sottosegretario, dell'esigenza dei comuni di conoscere il gettito effettivo che avrebbe apportato l'ICI. Si è inoltre voluto tener conto del fatto che il 28 febbraio scade anche il termine per l'approvazione dei bilanci dei comuni: la determinazione dell'aliquota dell'ICI è indispensabile ai fini di questa scadenza. Si è considerato infine che la legge finanziaria, che per le aliquote ICI, ha introdotto per la prima volta la possibilità di detrazioni per alcune categorie sociali, è entrata in vigore soltanto a gennaio.

Per tutte queste ragioni il differimento del termine al 28 febbraio ci è sembrato molto utile e siamo particolarmente soddisfatti della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo brevemente la seduta per dar modo al Presidente del Senato di informare l'Assemblea circa le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo tuttora in corso.

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 20,10).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i Capigruppo, testè riunitisi, hanno stabilito che l'eventuale dibattito sulla mozione di sfiducia al Governo, presentata dalla collega Cappiello e da numerosi altri senatori, abbia inizio nella mattinata di venerdì prossimo alle ore 10,30. Ciò, è evidente, subordinatamente all'esito dell'analogo dibattito che si svolgerà a partire da domani presso la Camera dei deputati.

Ricordo infatti che, anche in base alla cosiddetta «teoria della culla», toccherà questa volta alla Camera dei deputati pronunciarsi per prima sulla fiducia al Governo Ciampi.

Nella giornata di domani e nella mattinata di giovedì esamineremo il disegno di legge sulla riforma dei servizi di sicurezza, la delega sulla certificazione antimafia, nonché la proposta di una Commissione di inchiesta sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

La seduta di domani potrà protrarsi oltre il normale orario, con eventuale sospensione per il pranzo.

La Conferenza dei Capigruppo è stata riconvocata alle ore 19 di domani in vista di esaminare la possibilità di inserire nel calendario della settimana il provvedimento sull'obiezione di coscienza che è ancora all'esame della Commissione competente.

Mi riservo anche di prolungare i lavori dell'Aula dalle ore 13,30 alle ore 17, qualora fosse necessario completare il provvedimento sui servizi. Potremmo lavorare anche nel pomeriggio; cercherò comunque di non farlo per favorire le Commissioni che sono convocate numerose nel pomeriggio di domani.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1994:

- Disegno di legge n. 1628 - Servizi di sicurezza
- Disegno di legge n. 1676 - Delega certificazioni antimafia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1702 - Commissione cooperazione Paesi in via di sviluppo (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1532 - Obiezione di coscienza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 553 e connessi - Trapianto di organi
- Disegno di legge n. 461 e connessi - Organizzazione trapianti di organi
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 12 al 14 gennaio 1994.

Mercoledì	12	gennaio	(antimeridiana) (h. 10)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 1628 - Servizi di sicurezza - Disegno di legge n. 1676 - Delega certificazioni antimafia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 1702 - Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Mozione sfiducia al Governo (Cappiello ed altri)
Giovedì	13	»	(antimeridiana) (h. 10)	
Venerdì	14	»	(antimeridiana) (h. 10,30)	

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRASSI BERTAZZI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 12 gennaio 1994**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, mercoledì 12 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).

- COSSIGA. - Modifiche alla legislazione sul segreto di Stato (1282).

- Nuovo ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza dello Stato (1628).

- COSSIGA. - Nuovo ordinamento del sistema di informazione e sicurezza dello Stato (1661).

- LOPEZ, SALVATO, COSSUTTA e MARCHETTI. - Norme in materia di informazione e sicurezza dello Stato, di segreto di Stato, di informazioni classificate (1662).

2. Deputati BRUNI ed altri. - Delega al Governo per l'emana-zione di nuove disposizioni in materia di comunicazioni e certifica-zioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575 (1676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 20,15).

Allegato alla seduta n. 269**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CAPPUZZO, RIZ, LAZZARO e TANI. - «Perequazione della progressione di carriera nel ruolo ad esaurimento dei sanitari della Polizia di Stato con quella in vigore per il personale di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336» (1790).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CAPPUZZO, RIZ, LAZZARO e TANI. - «Modifica al comma 9-ter dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, in materia di promozioni di colonnelli e generali collocati in congedo prima del 1° gennaio 1980» (1791).

Disegni di legge, assegnazione

In data 5 gennaio 1994, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati FELISSARI ed altri; TORCHIO ed altri. - «Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie» (1734) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Deputati STRADA ed altri; FERRARINI ed altri. - «Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di *audit* ambientale» (1755) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 10 gennaio 1994, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati PIZZINATO ed altri. - «Disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione» (1770) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 5 gennaio 1994, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

RIZ ed altri. - «Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante "Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati"» (1751).

In data 7 gennaio 1994, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia» (1787), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia» (1773), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione

umanitaria in Somalia e Mozambico» (1777), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale» (1788), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 555, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente posseduto dallo Stato» (1781), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-S.p.A.» (1784), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale» (1785), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 565, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964» (1786), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 552, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci» (1778), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SERENA e ROVEDA. - «Modificazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, recante elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1717), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SMURAGLIA ed altri. - «Norme per la determinazione della base imponibile nella tassazione del consumo di gas metano al fine di tutelare gli interessi e i diritti dei consumatori e degli utenti» (1689), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

FERRARI Karl ed altri. - «Agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina» (1714), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CARLOTTO e MIGONE. - «Norme relative al trasporto a mezzo autocaravan» (1671), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

PINNA ed altri. - «Modifica dell'articolo 86, comma 3, del nuovo codice della strada» (1720), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CARLOTTO. - «Disciplina dell'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (DOC e DOCG), mediante uso di zucchero alimentare» (1672), previ pareri della 1ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CONDORELLI ed altri. - «Norme per la formazione permanente del medico e del personale del Servizio sanitario nazionale» (1607), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CANNARIATO ed altri. - «Norme per la partecipazione dei ricercatori a contratto ai concorsi dell'Istituto superiore di sanità» (1722), previo parere della 1ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 7 gennaio 1994, su richiesta della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

ZITO ed altri. - «Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori» (281);

CONDORELLI ed altri. - «Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori» (552).

Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

CAPPUZZO. - «Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra in servizio alla data dell'8 settembre 1943» (1081).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 10 gennaio 1994, il senatore Marinucci Mariani ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

CONDORELLI ed altri. - «Nuove norme per la raccolta delle manifestazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti per il tempo successivo alla morte a scopo di trapianto terapeutico» (553);

RAPISARDA ed altri. - «Norme sul consenso per il prelievo di organi da cadavere a scopo di trapianto terapeutico» (1047);

TORLONTANO ed altri. - «Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (1271);

ZUFFA ed altri. - «Norme per la manifestazione di volontà alla donazione di organi» (1307).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Pierani ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 1768, 1769 e 1775.

Disegni di legge, presentazione di un testo unificato degli articoli

Le Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale

dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4ª (Difesa), in data 10 gennaio 1994, hanno presentato un testo degli articoli unico per i disegni di legge:

GUALTIERI ed altri. - «Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per delitti di strage» (519);

COSSIGA e GRECO. - «Modifiche alla legislazione sul segreto di Stato» (1282);

«Nuovo ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza dello Stato» (1628);

COSSIGA. - «Nuovo ordinamento del sistema di informazione e sicurezza dello Stato» (1661);

LOPEZ ed altri. - «Norme in materia di informazione e sicurezza dello Stato, di segreto di Stato, di informazioni classificate» (1662).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 gennaio 1994, ha ritirato i seguenti disegni di legge, ai fini della loro ripresentazione alla Camera dei deputati:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 525, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (1736), presentato al Senato il 20 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate» (1767), presentato al Senato il 23 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 542, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (1771), presentato al Senato il 29 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo» (1772), presentato al Senato il 29 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 550, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata nel territorio della regione Sicilia, della regione Calabria e del comune di Napoli, nonché per il controllo dei valichi di frontiera nella regione Friuli-Venezia Giulia» (1776), presentato al Senato il 30 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 553, recante disposizioni tributarie urgenti» (1779), presentato al Senato il 30 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 554, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa» (1780), presentato al Senato il 30 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'Iniziativa centro europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (1782), presentato al Senato il 30 dicembre 1993;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994» (1783), presentato al Senato il 30 dicembre 1993.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), in data 22 dicembre 1993, il senatore Borroni ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sui problemi dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) nel settore zootecnico (*Doc. XVI, n. 6*).

Detto documento è stampato e distribuito.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Roberto Pasca di Magliano a Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma (n. 230).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 23 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 121, modificata dalla legge 26 aprile 1993, n. 126, la richiesta di parere parlamentare concernente le modifiche allo schema del testo unico delle disposizioni, aventi valore di legge, che disciplinano la materia dell'istruzione, elaborate a seguito dei pareri espressi dalle Commissioni parlamentari competenti sul medesimo schema di testo unico (n. 111).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la suddetta richiesta è stata deferita, in data 5 gennaio

1994, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 febbraio 1994.

Il Ministro per gli affari sociali, con lettera in data 21 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale riguardante i flussi migratori per l'anno 1994, con l'allegata relazione illustrativa (n. 112).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 7 gennaio 1994, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 febbraio 1994. La 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione in tempo utile a che questa esprima il parere nel termine assegnato.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 21 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la richiesta di parere parlamentare sul progetto obiettivo concernente la tutela della salute mentale (n. 113).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 7 gennaio 1994, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 febbraio 1994.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 6 marzo 1992, n. 216, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente procedure per disciplinare i contenuti del rapporto d'impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (n. 114).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4ª (Difesa), che dovranno esprimere il proprio parere entro l'8 marzo 1994.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (*Mediocredito centrale*).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Con lettere in data 23 dicembre 1993 e 4 gennaio 1994, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Siliqua (Cagliari), Narni (Terni), Ronco all'Adige (Verona), San Prisco (Caserta), San Giovanni Incarico (Frosinone), Isorella (Brescia), Lissone (Milano), Acquaviva delle Fonti (Bari), Suno (Novara), Cittaducale (Rieti), Nerola (Roma), Lettere (Napoli) e Monteforte Irpino (Avellino).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 13 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 dicembre 1993, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 dicembre 1993.

La documentazione anzidetta è stata inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 27 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1992 dall'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale, con allegati il bilancio di previsione per il 1993, la pianta organica e il conto consuntivo per il 1992.

La documentazione anzidetta è stata inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro per gli affari sociali, con lettera in data 30 dicembre 1993, ha trasmesso - in accoglimento della proposta formulata, nella sua relazione conclusiva, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano, istituita dal Senato della Repubblica con deliberazione 17 marzo 1988 - la relazione sulla condizione dell'anziano (*Doc. CXI*, n. 1).

Detto documento è stato inviato alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 dicembre 1993, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 22 dicembre 1993, del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammmodernamento dei mezzi della Marina militare.

Detto verbale è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 gennaio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991,

n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia, relativa al secondo semestre 1993 (*Doc. CXV*, n. 4).

Detto documento è stato inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 10 gennaio 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 14 e 21 ottobre, del 4, 5 e 18 novembre e del 2 e 9 dicembre 1993.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 dicembre 1993, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Registro aeronautico italiano, per gli esercizi dal 1990 al 1992 (*Doc. XV*, n. 59).

Detto documento è stato inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 4 gennaio 1994, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i farmacisti (ENPAF), per l'esercizio 1992 (*Doc. XV*, n. 60);

della Lega navale italiana, per l'esercizio 1992 (*Doc. XV*, n. 61).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 28 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87 e in relazione all'articolo 21 delle norme integrative del 16 marzo 1956, copia dell'ordinanza n. 471 del 17 dicembre 1993, depositata il 28 dicembre 1993 in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione di errore materiale contenuto nella sentenza n. 210 del 1993, già annunciata all'Assemblea nella seduta del 5 maggio 1993.

Tale ordinanza è stata inviata alle Commissioni permanenti 1ª e 8ª.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 30 e 31 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 62 del codice di procedura penale del 1930, nella parte in cui non prevede che nello stesso procedimento non possono esercitare funzioni, anche separate o diverse, giudici che sono tra loro coniugi. Sentenza n. 473 del 22 dicembre 1993 (*Doc. VII*, n. 93);

dell'articolo 99, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (Approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato), nella parte in cui prevede che, nei confronti del titolare di due pensioni, pur restando vietato il cumulo delle indennità integrative speciali, debba comunque farsi salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo di pensione previsto per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Sentenza n. 494 del 29 dicembre 1993 (*Doc. VII*, n. 94);

dell'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903 (Avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale), nella parte in cui non prevede che la pensione di reversibilità sia calcolata in proporzione alla pensione diretta integrata al trattamento minimo già liquidata al pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque diritto di percepire. Sentenza n. 495 del 29 dicembre 1993 (*Doc. VII*, n. 95).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 31 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7, primo comma, della legge della provincia autonoma di Bolzano 13 marzo 1990, n. 6 (Nuove norme sulla contrattazione), nella parte in cui non prevede l'ultrattività sino al 31 dicembre 1993 degli accordi di comparto per il pubblico impiego relativi al triennio 1988-1990. Sentenza n. 496 del 29 dicembre 1993.

Detta sentenza è stata inviata alla 1ª Commissione permanente.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 21 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione

sull'attività svolta dall'Istituto medesimo nel corso del 1993 e sui programmi per l'anno 1994.

Detta documentazione è stata inviata alla 7ª Commissione permanente.

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 5 gennaio 1994, ha trasmesso copia dell'ordinanza, depositata il 4 gennaio 1994 in cancelleria, con la quale il predetto Ufficio dispone:

A) che il quesito di cui alla richiesta referendaria relativa all'abrogazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sia ulteriormente integrato con l'aggiunta delle parole: «nel testo risultante per effetto della sentenza 30 luglio 1993, n. 359, della Corte Costituzionale, nonché della modificazione apportata dall'articolo 22 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546».

B) che i quesiti referendari in materia previdenziale siano ulteriormente integrati come segue: a) quello di cui alla richiesta di abrogazione totale del decreto legislativo n. 503/92, con la riformulazione dell'intero quesito nei seguenti termini: «Volete voi che sia abrogato il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 503 (Norme per il riordino del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici), come modificato dall'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993 n. 537, nonché l'articolo 2 del decreto legislativo 11 agosto 1993 n. 373?»; b) quello di cui alla richiesta abrogativa di singole disposizioni del decreto 503/92, inserendo dopo le parole: «articolo 4 (requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo)» le parole: «come modificato dal comma 38 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993 n. 537».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Miccoli, di Reggio Calabria, chiede la semplificazione delle disposizioni relative alla dichiarazione dei redditi e alle imposte patrimoniali, con particolare riguardo all'ICI (*Petizione n. 178*);

il signor Giuliano Cuccurullo, di Roma, chiede l'abrogazione dell'articolo 11 del codice di procedura penale, concernente la competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati, nonché una modifica del secondo comma dell'articolo 568 del suddetto codice, al fine di rendere oppugnabili provvedimenti definitivi, diversi dalle sentenze, che risultino viziati da irregolarità e violazioni di legge (*Petizione n. 179*);

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede alcune modifiche degli articoli 274, 275, 291 e 294 del codice di procedura penale, concernenti le misure cautelari, al fine di garantire maggiore tutela dei diritti della persona nei cui confronti vengano disposti provvedimenti limitativi di libertà (*Petizione n. 180*);

la signora Isabella Borselli, di Firenze, e moltissimi altri cittadini, rappresentano la comune necessità che venga sollecitamente eseguita un'indagine idrogeologica nella zona del comune di Firenze, detta «Il Poggetto», al fine di accertarne le condizioni di stabilità e il livello di rischio franoso (*Petizione n. 181*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

BUCCIARELLI, CHIARANTE, CHERCHI, BENVENUTI, BETTONI BRANDANI, MINUCCI Adalberto, NERLI, TADDEI, ZUFFA, FORCIERI.
- Il Senato,

sulla base del dibattito svoltosi in Aula il 22 dicembre 1993 in relazione alla vicenda della privatizzazione del Nuovo Pignone;
considerato:

che dal complesso degli interventi sono scaturite indicazioni tese a garantire la migliore valorizzazione delle potenzialità produttive e tecnologiche di questa importante azienda nazionale;

che lo stesso Governo ha dichiarato che il 50 per cento più uno della proprietà azionaria verrà mantenuto a livello nazionale, con un corrispondente assetto degli organi societari;

valutati gli incontri successivi che si sono svolti, in ultimo quello tra Governo e sindacati, che fanno permanere forti preoccupazioni circa il raggiungimento degli obiettivi unanimemente ritenuti irrinunciabili, impegna il Governo:

ad intervenire con tutti i soggetti interessati affinché:

il peso nell'assetto societario di General Electric e dei suoi *partner* non superi la quota del 49,75 per cento;

l'assetto del consiglio d'amministrazione sia tale da rendere visibile la maggioranza italiana;

ad informare le competenti Commissioni parlamentari sugli aspetti essenziali dei programmi di sviluppo della società.

(1-00159)

Interpellanze

GOLFARI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il bilancio della viabilità nel territorio lecchese, valutato sulle difficoltà verificatesi in occasione delle recenti feste natalizie e di capodanno, è da considerarsi assolutamente negativo;

che la stampa nazionale e locale, così come i telegiornali, ha portato ad esempio gli ingorghi e le code verificatesi nell'attraversamen-

to della città di Lecco come fenomeni tra i più arretrati e disagiati per le popolazioni lombarde;

che qualche titolo di giornale è significativo:

3 gennaio 1994, «La Provincia»: «Chiusa per due ore la super-statale 36. Emergenza traffico»;

3 gennaio 1994, «Il Giornale di Lecco»: «Mai viste tante code. Il nuovo anno tiene a battesimo una viabilità vecchia»;

4 gennaio 1994, «Il Corriere della Sera»: «Rientro a passo di lumaca. Traffico in tilt sulle strade lombarde, chiusa la Colico-Lecco. Tutti insieme disperatamente. Il calvario degli sciatori: 9 ore da Bormio a Milano»;

5 gennaio 1994, «Il Corriere della Sera»: «Lecco, ingorgo senza fine. Un pool anti-code per i giorni del rientro»;

che il Ministro dei lavori pubblici non può non ricordare gli sforzi prodotti dal Parlamento, dal Governo e dalla stessa regione Lombardia per dare una soluzione organica alla viabilità nel quadrante nord-est della regione più popolosa d'Italia;

che tale programma prevedeva:

- 1) il raddoppio della strada statale n. 36;
- 2) la costruzione del terzo ponte sull'Adda e l'attraversamento in sotterranea della città di Lecco;
- 3) il traforo del Monte Barro;
- 4) la costruzione di una bretella dal nuovo terzo ponte di Lecco a Ballabio (Valsassina);
- 5) la costruzione del tratto Lecco (terzo ponte) - Calolziocorte verso Bergamo;
- 6) la «desemaforizzazione» della statale detta «della Valassina»;
- 7) la costruzione dell'autostrada cosiddetta «Pedemontana» o, in alternativa, il collegamento tra la tangenziale est (Lomagna strada statale n. 36) con la Valassina (località Nibionno);

che di tale programma i risultati sono i seguenti:

a) il raddoppio della strada statale n. 36 è ultimato, ma la strozzatura di Lecco lo rende inservibile;

b) la costruzione del terzo ponte sull'Adda è ultimata, ma l'attraversamento in costruzione, tuttora inagibile per problemi diversi intervenuti in corso d'opera, allevia in minima parte i problemi del traffico da e per Lecco;

c) il traforo del Monte Barro è in costruzione ed è apparentemente senza problemi, ma è solo un segmento dell'intero percorso peraltro non realizzato;

d) la costruzione della bretella per Ballabio (Valsassina) è iniziata, ma a quanto risulta sono sorti molti problemi e, tra l'altro, non sono stati definiti gli espropri con alcuni proprietari sicchè tutto rischia di fermarsi;

e) la costruzione del tratto nuovo ponte di Lecco-Calolziocorte è in eterna fase di progettazione, per dissensi anche locali tra i comuni, in particolare quello di Lecco;

f) la «desemaforizzazione» della Valassina è in corso, ma l'esecuzione è molto lenta e tutta l'arteria si percorre a sensi alternati;

g) la costruzione dell'autostrada «Pedemontana» è bloccata in regione e più nessuno ne parla, così come del collegamento Lomagna-Nibionno;

che, come si può ben capire, la realizzazione a singhiozzo di quello che doveva essere un programma organico, costretto in tempi precisi, finanziato secondo le modalità previste nei piani decennali ANAS, ha determinato una serie di difficoltà e di disagi che hanno peggiorato la stessa pur precaria situazione precedente l'inizio delle opere;

che le code alle porte di Lecco per Sondrio e viceversa e quelle lungo la Valassina per Milano e viceversa non solo producono umana e civile esasperazione, ma attestano di un disegno e di una metodologia errati nel formulare i piani e nell'eseguire le opere,

l'interpellante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, d'intesa con la regione Lombardia, riformulare in maniera credibile e sollecita l'intero programma dei lavori interessanti il quadrante nord-est della regione;

se non intenda affrontare con più energica decisione i problemi in corso di esecuzione al fine di limitare almeno parzialmente i disagi dei cittadini nei collegamenti tra la Valtellina e la pianura padana.

(2-00418)

Interrogazioni

PROCACCI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 11 maggio 1993 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un'ordinanza del Ministro dell'ambiente *pro tempore*, Francesco Rutelli, con la quale si disponeva la tutela dell'area umida della Diaccia Botrona in provincia di Grosseto;

che la zona in questione è riconosciuta ai sensi della convenzione di Ramsar e, per effetto della sua mancata tutela, il Governo italiano dovrà affrontare il processo alla Corte di giustizia di Lussemburgo in quanto la CEE ha promosso una procedura di infrazione contro il nostro paese;

che recentemente nella palude della Diaccia Botrona è stata riscontrata la presenza di acqua salata probabilmente quale causa di interventi umani che hanno modificato il territorio;

che la presenza di acque salate in quella zona può portare alla distruzione di un ecosistema unico in Italia, con ripercussioni pesanti per tutta l'avifauna e in particolare per quelle specie che solo nella Diaccia trovano il loro habitat di riproduzione;

che il Ministero dell'ambiente, a seguito dell'ordinanza di Rutelli, avrebbe dovuto attivare le procedure per arrivare all'istituzione di una riserva naturale dello Stato;

che non è dato sapere se queste procedure siano state adottate; si sa con certezza che la regione Toscana rinvia sempre qualunque decisione in merito alla Diaccia, nicchiano invece la provincia e il comune di Grosseto insieme al comune di Castiglione della Pescaia;

che la provincia di Grosseto potrebbe deliberare per istituire nella zona una riserva naturale oppure un'oasi di protezione, ma non lo fa;

che occorre un intervento di emergenza da parte del Governo e degli enti locali per salvare la zona anche in conseguenza della presenza

di acque salate che non sono quelle dei normali apporti meteorici e neppure quelle dovute agli ingressi delle acque salmastre derivanti dagli effetti delle maree; infatti, una tale quantità d'acqua non si riscontra neanche nei mesi di novembre-dicembre;

che le associazioni di protezione ambientale stanno valutando la possibilità di citare in giudizio per danneggiamento dell'ambiente gli amministratori locali, la regione e il Ministro dell'ambiente, oltre naturalmente gli eventuali responsabili diretti del fatto, se non si interverrà in tempi rapidi per salvare la Diaccia Botrona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare il decreto per l'istituzione della riserva naturale della Diaccia Botrona.

(3-00972)

STEFANELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che il personale docente delle scuole elementari transitato nei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione ai sensi del terzo comma dell'articolo 63 della legge 20 maggio 1982, n. 270, in possesso alla stessa data del parametro 397 è stato inquadrato nei ruoli amministrativi, con assimilabilità ai segretari capi che godevano del parametro 370, nella qualifica di «collaboratore amministrativo» - settimo livello;

che detta assimilabilità è scaturita dal contenuto della nota n. 5060/8.312.16.9 in data 20 marzo 1984 della Presidenza del Consiglio dei ministri che, nel dare riscontro alla lettera del Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale affari generali e amministrativi, in data 15 febbraio 1984, protocollo n. 6658, con la quale veniva posto il problema della concreta attuazione del disposto contenuto nell'articolo 63 della legge n. 270 del 20 maggio 1982, motivava l'assimilabilità degli insegnanti elementari ai segretari amministrativi con l'indicazione dei parametri retributivi in cui si svolgeva la carriera degli insegnanti elementari e quella del personale ministeriale della carriera di concetto dei Ministeri;

che, mentre per il personale ministeriale la nota della Presidenza del Consiglio dei ministri riportava fedelmente la progressione parametrica 160-178-218-255-297-370, per gli insegnanti elementari riportava i seguenti parametri retributivi: 165-208-243-307, parametri superati da tempo; infatti, detti docenti svolgevano la loro carriera sulla base dei seguenti parametri retributivi: nomina in ruolo, parametro 180; dopo 2 anni di servizio, parametro 243; dopo 6 anni di servizio, parametro 280; dopo 4 anni di servizio, parametro 330 e dopo altri 6 anni di servizio (ovvero al diciottesimo anno di servizio), parametro 397 (decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13);

considerato:

che se la Presidenza del Consiglio dei ministri avesse tenuto presente i veri parametri retributivi degli insegnanti elementari non avrebbe potuto assimilare gli insegnanti con parametro 397 ai segretari capi con parametro 370;

che detti insegnanti, nel transitare nei ruoli amministrativi, sono stati fortemente danneggiati; infatti, insegnanti con più di 18 anni di

servizio e, quindi, in possesso del parametro 397 dal 1976, si sono visti retrocedere dopo altri 6 anni di servizio al parametro 370;

che con decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, all'articolo 9, comma 2, è stato disposto che, tra gli altri, il personale con la qualifica di «collaboratore amministrativo» di settima qualifica funzionale, munito del diploma di laurea o in servizio alla data del 1° luglio 1979 con la predetta professionalità, è inquadrato, secondo l'anzianità di ruolo e con effetto dalla data del provvedimento di inquadramento, nel profilo professionale corrispondente di ottava qualifica funzionale, nei limiti delle dotazioni organiche stabilite per il profilo medesimo, fino ad esaurimento degli aventi diritto;

che con il successivo comma 4 è stato precisato che le disposizioni previste nello stesso articolo 9 si applicano al personale non docente del comparto delle università;

che tra il personale docente delle scuole elementari transitato nei ruoli amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982, vi sono insegnanti muniti di diploma di laurea e in servizio alla data del 1° luglio 1979 con un parametro superiore a quello richiesto per l'inquadramento nel profilo di collaboratore amministrativo;

che le dotazioni organiche stabilite per l'ottava qualifica funzionale del personale transitato nei ruoli amministrativi sono di gran lunga superiori al numero degli eventuali beneficiari (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 luglio 1987),

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, vengano estese al personale docente della scuola elementare, munito del diploma di laurea e in possesso del parametro 397 alla data del 1° luglio 1979, transitato nei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione ai sensi del terzo comma dell'articolo 63 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

(3-00973)

PAIRE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Si chiede di conoscere il termine ultimo utile per il raddoppio totale della autostrada Torino-Savona stante la pericolosità ulteriormente accentuatasi di tale autostrada della quale l'itinerario non raddoppiato, a giudizio dell'interrogante, non dovrebbe più venire rubricato come «autostrada» ma più correttamente come «strada statale».

(3-00974)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FRANCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, con la delega per il coordinamento della protezione civile.* – Vista la situazione di estrema difficoltà che si è venuta a creare nella fascia costiera teramana e pescarese in seguito alle recenti mareggiate, che hanno flagellato il litorale adriatico;

constatato che il fenomeno erosivo, iniziato ormai da anni, è continuato con la sua azione devastatrice in particolare nella zona di Pescara, Martinsicuro, Giulianova, Roseto, Silvi e Montesilvano dove sono state cancellate centinaia di metri di arenile, sono stati inghiottiti tratti di strada, sono crollate numerose strutture balneari e affondate diverse piccole imbarcazioni;

considerato:

che la giunta regionale d'Abruzzo ha disposto l'affidamento di un apposito incarico alla società Aquater per l'esecuzione di studi preordinati alla individuazione degli interventi diretti ad arrestare l'allarmante fenomeno dell'erosione della costa adriatica abruzzese;

che lo studio si articola in due fasi distinte e che l'importo complessivo del progetto ammonta a 34 miliardi e 200 milioni di lire; evidenziato:

che il Ministero dei lavori pubblici nell'esaminare il piano predisposto ha rilevato:

1) che in alcuni progetti esecutivi si fa ricorso a tipologie strutturali che non sono in linea con gli indirizzi generali del piano, ma vengono dallo stesso criticate;

2) che i prezzi contenuti in tutti i progetti risultano generalmente superiori a quelli di mercato e presentano discordanze non giustificate da obiettive situazioni di fatto;

che la giunta regionale ha deliberato di riapprovare il progetto degli interventi di difesa della costa accettando, però, soltanto in parte le prescrizioni del Ministero dei lavori pubblici;

nel ricordare:

che gli amministratori locali e le forze sociali e politiche dei centri della fascia costiera hanno ripetutamente protestato contro le opere realizzate in quanto ritenute non idonee alla salvaguardia della costa anche per l'utilizzazione di materiali diversi da quelli previsti nel capitolato d'appalto;

che il presidente della società Aquater è stato arrestato per rapporti sospetti con la regione e tangenti concesse (qualcuna già ammessa) a politici locali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere una situazione così grave che rischia di compromettere le attività turistiche dell'intera zona;

se non si ritenga di dover insediare una commissione d'inchiesta, al fine di accertare se i lavori eseguiti dalla società Aquater siano conformi al capitolato di appalto e se i prezzi risultino rispondenti a quelli di mercato;

se non si reputi indispensabile procedere all'accertamento della entità dei danni subiti a causa della recente mareggiata dagli operatori privati e dagli enti pubblici, al fine di poter provvedere ai relativi indennizzi.

(4-05153)

MONTRESORI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che i recenti suicidi avvenuti nel carcere sassarese di San Sebastiano denotano in modo evidente le carenze della struttura penitenziaria che

una nota ministeriale, agli inizi degli anni '80, definiva «non più rispondente alle esigenze dell'amministrazione di grazia e giustizia ed in particolare ai principi sanciti dalla legge di riforma dell'ordinamento carcerario», l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi non venga ripresa la proposta che comprendeva la costruzione della nuova casa circondariale di Sassari, prevista nel programma di rinnovamento delle strutture edilizie penitenziarie di cui ai decreti interministeriali del 1° giugno 1981 e del 5 agosto 1982;

se non si ritenga che siano superate dal tempo e dalle nuove circostanze le motivazioni contenute nella risposta del Ministro in data 3 febbraio 1989, protocollo n. 5/7/17, ad una precedente interrogazione dello scrivente (4-01460 del 22 aprile 1988), soprattutto in esito agli interventi di manutenzione effettuati nel carcere di San Sebastiano.

(4-05154)

LORENZI. – *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la circolare n. 16 del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali del 29 ottobre 1993, relativa al programma di rientro delle produzioni di latte, previsto dalla legge n. 468 del 1992, è stata sospesa in seguito all'ordinanza del TAR del Lazio del 22 dicembre 1993;

che il bollettino n. 4 dell'AIMA conterrebbe, relativamente alla provincia di Cuneo, ben 6.249 produttori in meno rispetto al precedente, con una perdita di quasi un milione e mezzo di quintali di latte;

che numerosi produttori sarebbero stati cancellati dal suddetto bollettino a seguito di errata interpretazione delle norme da parte del personale addetto ai controlli; in particolare, non sarebbe stata verificata l'esistenza di fatture di vendita del latte in luoghi diversi dall'azienda agricola;

che una particolare categoria di produttori, i malgari, risulterebbe particolarmente penalizzata dai controllori, ignari delle caratteristiche di tale tipo di allevatori, privi di azienda fissa;

che alla data odierna l'assessorato all'agricoltura della regione Piemonte non ha ancora ricevuto copia cartacea del bollettino n. 4, ma solamente i supporti informatici (*floppy disk*) che non costituiscono documento sufficiente per l'ufficializzazione dei dati,

si chiede di sapere:

se le procedure di controllo dei dati produttivi siano state omogenee su tutto il territorio nazionale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre ulteriori verifiche, incaricando all'uopo i servizi decentrati degli assessorati regionali all'agricoltura, migliori conoscitori delle diverse realtà locali;

se non intenda prorogare la scadenza per la presentazione dei ricorsi, prevista per il 15 gennaio, di almeno 30 giorni, successivamente alla data di pubblicazione dei bollettini sugli organi ufficiali delle regioni.

(4-05155)

PROCACCI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che alla scrivente risulta che la ditta Grunwald di Martino Pasquale ha importato nei mesi scorsi, a fini di commercio, alcuni esemplari di tartarughe delle Seychelles, specie inserita in Appendice I della Convenzione di Washington e che pertanto non è commerciabile, ai sensi della legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni, la quale penalmente persegue tali illecite importazioni;

che sembra altresì che la ditta Zoo Varese di Lamperti Gianbattista importi continuamente dall'estero, a fini di commercio, esemplari di fauna selvatica appartenenti a specie italiane, in violazione al disposto di cui all'articolo 20, comma 1, della legge n. 157 del 1992, la quale consente l'importazione dei suddetti animali solo per ripopolamento e miglioramento genetico e non per scopi di commercio;

che sembra inoltre che la ditta Prazoo di Ducenta (Ravenna) abbia importato alcuni fenicotteri rosa denominati «di Tanzania», specie a tutti gli effetti italiana, con autorizzazione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali - CITES, nonostante il divieto all'importazione di esemplari appartenenti a specie italiane sancito dall'articolo 20 della legge n. 157 del 1992;

che sembra infine che sull'intero territorio nazionale continuino ad essere importati a fini commerciali animali appartenenti a specie italiane, in dispregio delle normative vigenti, con grave danno anche per il patrimonio faunistico italiano, che viene commerciato dietro apparente provenienza estera,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per accertare come sia stata possibile l'illecita importazione delle tartarughe protette di cui sopra, anche al fine di accertare eventuali abusi od omissioni da parte delle autorità preposte al controllo di frontiera sulla corretta applicazione della Convenzione di Washington;

quali iniziative intendano assumere per accertare come sia stata possibile l'illecita importazione dei fenicotteri rosa e come sia stato possibile che sia stata rilasciata documentazione CITES, senza verificare l'appartenenza di dette specie a quelle italiane;

quali iniziative intendano assumere per accertare ulteriori illecite importazioni di fauna selvatica proveniente dall'estero ma appartenente a specie italiane;

in particolare, se non ritengano necessaria, urgente ed opportuna una circolare esplicativa, la quale chiarisca a tutto il personale preposto alla vigilanza che è illecita ogni importazione di esemplari appartenenti a specie italiane, se non per scopi di ripopolamento o miglioramento genetico, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge n. 157 del 1992.

(4-05156)

PROCACCI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, GRECO, MANCUSO. – *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che l'attività di controllo del bracconaggio esercitata in provincia di Brescia dal Corpo forestale dello Stato attraverso il suo nucleo

operativo antibraconaggio ha evidenziato la gravità della caccia illegale esercitata in quella provincia;

che il rilevante fenomeno del bracconaggio e della caccia di frodo nelle province di Brescia e di Bergamo fa di queste due province le peggiori d'Italia per quanto riguarda la gestione dell'attività venatoria e il rispetto della legge sulla caccia;

che dal 15 ottobre al 5 novembre 1993, secondo i dati forniti dal corpo forestale, sono stati raccolti 5.422 archetti, intrappolati nei quali rimangono (con le zampe spezzate) numerosi uccelli canori comprese specie protette come i pettirossi; sono stati posti sotto sequestro penale e amministrativo più di 40 fucili, circa 60 reti e 15 richiami elettronici, 195 esemplari di fauna protetta e 190 uccelli protetti;

che alla magistratura sono state presentate 49 notizie di reato e accertate 125 sanzioni amministrative;

che i locali dirigenti delle associazioni venatorie e l'assessore alla caccia della provincia di Brescia, Virgilio Bettinsoli, anzichè congratularsi per l'encomiabile lavoro svolto dal Corpo forestale, hanno scatenato una violenta campagna di stampa contro i tutori della legge «colpevoli» di aver effettuato dei normali controlli di accertamento nei confronti dei cacciatori,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda respingere con fermezza le pressioni delle associazioni venatorie e degli amministratori locali e se non intenda confermare gli interventi del Corpo forestale nel bresciano e in tutte le zone «a rischio bracconaggio».

(4-05157)

PROCACCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che in Messico la rivolta degli indios contro il governo di Salinas De Gortari si sta estendendo in tutto il paese;

che adesioni si sono avute a Morelia, capitale dello Stato Michoacan – una delle zone più povere del paese – dove molti studenti hanno affrontato la polizia sostenendo la causa zapatista contro Salinas De Gortari e dieci comuni sono stati occupati dai campesinos;

che da 48 ore sono stati sospesi gli scontri a fuoco;

che i ribelli hanno chiesto l'intervento del premio Nobel Rigoberta Menchu, del vescovo Samuel Ruiz Garcia e del giornalista Julio Sherer per iniziare un negoziato con il Partito rivoluzionario istituzionale (PRI); di contro il presidente De Gortari ha nominato tre intellettuali del Chiapas come mediatori,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda:

adoperarsi per far sì che la rivolta dei campesinos sia affrontata dal governo messicano, dopo il primo momento di forte conflitto dei giorni scorsi, con metodi di confronto pacifico con la popolazione;

rassicurare i cittadini italiani sulla sorte dei nostri connazionali in Messico;

attivare organismi internazionali quali la CEE e l'ONU affinché il problema delle difficili condizioni di vita dei campesinos sia portato all'attenzione della comunità internazionale.

(4-05158)

SERENA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'emittente televisiva Videomusic trasmette quotidianamente una rubrica intitolata "Clip to clip", in cui vengono trasmessi videofilmati musicali a richiesta dei telespettatori;

che i telespettatori richiedono i video di loro preferenza mediante un numero con il suffisso 144 e che tale numero è a pagamento per l'utente e remunerativo per chi lo riceve, cioè per l'emittente privata Videomusic;

che quindi si paga per un servizio televisivo reso da un privato una sorta di canone,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto esposto in premessa non sia in violazione della legge n. 223 del 1990 e se il Ministro in indirizzo non intenda verificarlo anche sentendo il parere del Garante per l'editoria e la radiodiffusione;

se non intenda predisporre eventualmente un regolamento atto ad evitare che questo episodio possa diventare prassi comune da parte delle emittenti radiotelevisive.

(4-05159)

LOPEZ, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il sindaco di Ardea (Roma) nel gennaio 1993 dichiarava alla stampa che l'iter di approvazione dei piani particolareggiati si era concluso in data 30 ottobre 1992;

che la regione Lazio nel dicembre 1991 ritenne conformi soltanto due dei cinque piani particolareggiati facendo osservazioni sui restanti tre e rimanendo in attesa dei chiarimenti richiesti;

che il consiglio comunale ha approvato in data 18 marzo 1992 la presa d'atto dei piani particolareggiati avvalendosi del «silenzio-assenso», ritenendo pervenute fuori termine le osservazioni dei competenti uffici regionali al comune di Ardea;

che a seguito delle dichiarazioni del sindaco alcuni cittadini hanno fatto nel gennaio 1993 regolari e ripetute richieste di visione e rilascio delle copie dei grafici dei piani particolareggiati senza mai ottenere quanto richiesto, in contrasto palese con le leggi nn. 142 e 241 del 1990 che tutelano il diritto d'accesso agli atti pubblici,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per ristabilire la legalità dell'azione amministrativa del comune di Ardea.

(4-05160)

SPERONI. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - È da tempo in attuazione il tentativo di ampliamento degli orari di apertura degli uffici pubblici, tuttavia le segreterie di gran parte delle scuole statali hanno un orario di ricevimento estremamente ridotto (meno di due ore giornaliere) e limitato alla mattina.

Si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per adeguare tali orari alle effettive esigenze degli utenti.

(4-05161)

SIGNORELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che le ricette con le prescrizioni farmaceutiche a carico del Servizio sanitario nazionale vengono, come noto, rinviate dalle farmacie alle USL e da qui alle regioni per essere poste al vaglio successivo per il controllo, la registrazione e la contabilità;

che la regione Lombardia si distingue da qualche tempo per la grossolanità degli errori compiuti nella formazione dei tabulati e nel conteggio dei ticket e per i ritardi eccessivi nel comunicare i risultati dei controlli con un andamento caotico degli addebiti e degli accrediti;

che la società a partecipazione regionale, la Lombardia Informatica, a cui è affidato il servizio, è coinvolta in poco chiare vicende interne tali da inficiarne la capacità e la serietà operativa,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per risolvere il problema del disservizio dell'assistenza farmaceutica e soprattutto per colpire le eventuali responsabilità.

(4-05162)

COVATTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 19 luglio 1993 il presidente e l'amministratore delegato della GESAC spa di Napoli venivano condannati in primo grado alla pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione in quanto ritenuti colpevoli di aver violato l'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio) per aver proceduto, nel luglio del 1992, all'assunzione di 57 lavoratori stagionali per chiamata diretta, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 223 del 1991;

che in data 1° luglio 1993 l'amministratore delegato della GESAC spa indirizzava alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Napoli una richiesta di 46 lavoratori stagionali, allegando l'elenco dei lavoratori assunti a tempo determinato l'anno precedente e che avevano fatto richiesta di riassunzione ai sensi dell'articolo 8-bis del decreto-legge n. 17 del 1983;

che a seguito di manifestazioni di protesta dei lavoratori il 27 luglio 1993 il prefetto di Napoli convocava le organizzazioni sindacali, l'ufficio provinciale del lavoro e la GESAC spa per stipulare un accordo ai sensi del quale la GESAC spa doveva assumere i lavoratori stagionali che avevano prestato servizio l'anno precedente;

che in data 15 novembre 1993, a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli per i reati previsti dagli articoli 110, 81 e 323 del codice penale, il presidente e l'amministratore delegato della GESAC spa venivano ancora una volta tratti in arresto per aver assunto nuovamente, come previsto dall'accordo sindacale firmato in precedenza, una parte dei lavoratori assunti a tempo determinato l'anno precedente;

che dal momento che il presidente della GESAC spa, Giuseppe Gaudio, è stato eletto sindaco di Barano d'Ischia (Napoli) in data 21 novembre 1993 il prefetto di Napoli - con decreto del 1° dicembre 1993 - ha deciso di sospendere lo stesso Gaudio dalla carica di sindaco,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti dei responsabili dell'ufficio provinciale

del lavoro di Napoli, nel caso che si fossero prestati a una scorretta interpretazione dell'articolo 8-bis del decreto-legge n. 17 del 1983 e, nel caso che l'interpretazione della citata norma risulti invece corretta, se non intenda intervenire presso le autorità competenti per chiarire questo aspetto della paradossale vicenda prima descritta.

(4-05163)

PINTO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 - che ha modificato l'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 - è stato previsto l'utilizzo ad esaurimento dei medici addetti all'attività di guardia medica in servizio alla data di entrata in vigore del richiamato decreto legislativo n. 517 del 1993;

che in esecuzione della predetta normativa le USL sono state costrette a sopprimere molti presidi di guardia medica e che tanto ha ingenerato gravi ed insuperabili carenze nel delicato settore dell'assistenza sanitaria festiva e notturna;

che ciò ha comportato una improvvisa e rilevante contrazione dei minimi livelli assistenziali tanto più grave, ingiusta ed intollerabile soprattutto nelle aree montane e nei territori di quelle USL comprendenti piccoli centri urbani privi di ogni altra struttura sanitaria e notevolmente distanti tra loro;

che gli amministratori locali, raccogliendo le giuste doglianze e proteste della parte più debole delle comunità rappresentate, hanno segnalato anche alle competenti autorità giudiziarie l'entità della situazione determinatasi, segnalando anche l'eventualità della sussistenza dell'ipotesi delittuosa di interruzione di pubblico servizio soprattutto in considerazione della circostanza che la già prevista alternativa, che dovrà realizzarsi attraverso l'esercizio dell'attività già di guardia medica da parte dei medici di base, non è ancora concretamente attuabile;

che tale alternativa non potrà realizzarsi in tempi brevi e comunque non prima della definizione del nuovo contratto di lavoro dei medici di base ed in particolare della stipula di apposito accordo di lavoro con i predetti medici di medicina generale convenzionata,

l'interrogante chiede di conoscere quali adeguate ed urgenti iniziative si intenda assumere per ovviare ai gravi inconvenienti sopra lamentati e se non si ritenga giusto quanto meno disporre la sospensione dell'attuazione delle norme in oggetto sino alla verifica della concreta assunzione dell'attività di assistenza medica festiva e notturna da parte del personale a tanto espressamente dalla legge individuato.

(4-05164)

SPERONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Il giorno 11 gennaio 1994 il *duty free shop* dell'aeroporto di Milano-Linate è rimasto chiuso al pubblico, per ordine, secondo quanto riferito dal personale della SEA, della locale Guardia di finanza, a motivo dell'effettuazione dell'inventario. Si chiede di sapere se la Guardia di finanza non possa individuare una diversa procedura tale da svolgere l'incombenza senza giungere alla

soppressione temporanea del servizio, cosa che in nessun altro aeroporto del mondo avviene.

(4-05165)

STEFÀNO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che in base al decreto ministeriale 7 novembre 1991 «le strutture private convenzionate possono assicurare l'erogazione delle prestazioni di diagnostica di laboratorio ad elevata tecnologia e/o impegno professionale anche mediante l'invio dei relativi campioni a centri specializzati e/o di riferimento convenzionati» e che pertanto la prescrizione di esami di chimica clinica e immunometrici viene fatta dal curante sulla stessa ricetta;

considerato che il dosaggio fluoro-immunologico è un metodo rapido e preciso, senza nessun pericolo di radioattività,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di adottare un provvedimento che autorizzi in modo esplicito le strutture sanitarie private convenzionate per la diagnostica di laboratorio (sia chimica-clinica che radioimmunologica) ad eseguire gli esami immunometrici anzichè con isotopi radioattivi con metodi alternativi non inquinanti, come avviene nelle strutture pubbliche, e ciò non solo per evidenti ragioni di equità, ma anche per contribuire a ridurre le cause di inquinamento ambientale e per ovviare alla scarsa disponibilità dei luoghi di smaltimento idonei non abusivi.

(4-05166)

STEFÀNO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, all'articolo 19, comma 1, recita: «Il Governo, con atto regolamentare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, adegua la vigente disciplina concorsuale del personale del Servizio sanitario nazionale alle norme contenute nel presente decreto ed alle norme del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, in quanto applicabili, prevedendo:

- a) i requisiti specifici, compresi i limiti d'età, per l'ammissione;
- b) i titoli valutabili ed i criteri di loro valutazione;
- c) le prove di esame;
- d) la composizione delle commissioni esaminatrici;
- e) le procedure concorsuali;
- f) le modalità di nomina dei vincitori;
- g) le modalità ed i tempi di utilizzazione delle graduatorie degli idonei»;

che al comma 2 recita: «Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 e salvo quanto previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, i concorsi continuano ad essere espletati secondo la normativa del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compreso l'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207»;

considerato che questa scelta è stata motivata da esigenze di equità e di correttezza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che l'atto regolamentare di cui al comma 1 sopracitato venga rapidamente approntato al fine di attuare al più presto la nuova procedura concorsuale di cui parla il decreto legislativo n. 517 del 1993.

(4-05167)

PELELLA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che in occasione dei Mondiali '90 furono effettuati nella stazione ferroviaria di Campi Flegrei (Napoli) lavori di ammodernamento e per la creazione di nuovi servizi soprattutto in relazione a treni pendolari a lunga percorrenza in arrivo nella o in partenza dalla suddetta stazione;

che detti interventi contemplarono la realizzazione di piano caricatore per servizio auto, platea di lavaggio vetture, cartelli indicatori di partenze e arrivi treni, parcheggio auto;

che il costo degli interventi risultò di circa 30 miliardi;

che in ordine alla utilità, qualità e quantità degli interventi fu prodotto dai lavoratori delle Ferrovie dello Stato esposto alla procura della Repubblica di Napoli;

che dovendo entrare in vigore dal maggio 1994 un nuovo orario ferroviario l'ente Ferrovie dello Stato spa ha assunto la determinazione di eliminare dalla stazione di Campi Flegrei alcuni treni sia pendolari che a lungo percorso;

che per treni diretti al Nord partenze ed arrivi avverrebbero dalle e nelle stazioni di Caserta e Salerno;

che tra l'altro due treni provenienti da o in partenza da Campi Flegrei per Battipaglia sono destinati al prevalente trasporto di studenti universitari, frequentanti istituti e facoltà dell'università di Napoli insediati nel quartiere di Fuorigrotta, vale a dire a poche centinaia di metri dalla stazione delle Ferrovie dello Stato di Campi Flegrei;

che la riorganizzazione dei trasporti facenti capo alle Ferrovie dello Stato spa andrebbe concepita anche in relazione al sistema di trasporto urbano ed extraurbano della città di Napoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, di concerto con il sindaco di Napoli e gli assessori comunali e regionali al ramo, convocare rappresentanti delle Ferrovie dello Stato spa, al fine di ricevere dagli stessi chiarimenti in ordine ai criteri di riorganizzazione del trasporto ferroviario nell'area in questione, affinché gli stessi non siano ispirati da mera logica aziendalistica ma tengano conto delle esigenze di mobilità delle popolazioni dell'area metropolitana napoletana con lo scopo di non creare disagi nel trasporto di cittadini e di merci.

(4-05168)

PERUZZA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il giorno 8 giugno 1993 all'Alumix di Fusina 1 si è verificata una pericolosissima esplosione che ha messo a repentaglio la vita di 11 lavoratori e che è stata causata dalla caduta di un grosso quantitativo di

acqua usata per l'abbattimento dei fumi sopra il forno elettrolitico 1043;

che le cause specifiche dell'incidente, che l'ispettorato del lavoro di Venezia ha definito «incidente da terzo mondo», sono da individuarsi nella mancata attuazione del piano che prevedeva l'aspirazione a secco dei fumi per tutti i forni;

che in data 23 novembre 1993 è stato raggiunto un accordo aziendale che prevedeva, tra l'altro, «interventi tecnico-ambientali... (per) il completamento del progetto automazione celle ed abbattimento fumi a secco...»;

che alla data odierna giace nel piazzale della ditta un nuovo impianto di abbattimento fumi a secco (Prat-Daniel) il cui costo di montaggio è di circa 150 milioni;

che a tutt'oggi l'azienda immette a cielo aperto i fumi, ponendo così gravi problemi di impatto ambientale e rendendo soprattutto invivibile l'ambiente di lavoro nei giorni di maltempo;

che a tutt'oggi il comportamento dell'azienda, in relazione alla manutenzione, va definito irresponsabile in quanto, mentre perdurano la costante usura dei mezzi e la mancata acquisizione dei pezzi di ricambio, essa si limita al ricorso ad imprese esterne e alla reperibilità delle maestranze nei confronti delle quali sta usando peraltro la cassa integrazione guadagni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di:

intervenire immediatamente per verificare la situazione;

mettere in atto tutti i provvedimenti necessari che siano di tutela della vita dei lavoratori e di salvaguardia degli impianti.

(4-05169)

MARCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che è in circolazione un libretto edito dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'informazione e l'editoria - (testi: Fabrizio Galimberti; disegni: Emilio Giannelli; progetto grafico Fulvio Ronchi), dal titolo «L'Italia privatizza!»; sottotitolo, con vignetta, «Vu Cumpra?!»;

che Stephen Leacock, Mark Twain, sir James Goldsmith, Jonathan Swift, Mao Tse Tung, l'evangelista Matteo, Joan Collins, Deng Xiao Ping, Shakespeare, Zsa Zsa Gabor, Albert Camus, Ralph Waldo Emerson, l'Ecclesiaste, Lewis Carroll, Francis Bacon, Marty Allen, Charles Kettering, Oscar Wilde sono associati, con proverbi persiani e inglesi, a Margaret Thatcher quali agenti pubblicitari delle privatizzazioni;

che una compagnia così eterogenea viene assemblata nel libretto della Presidenza del Consiglio per spiegare «in modo semplice e immediato» alla «totalità dei cittadini» l'obiettivo «ambizioso» della «creazione di un mercato più largo e vitale, di una democrazia economica più solida e, soprattutto, libera da abusi politici» (Carlo Azeglio Ciampi) e per esaltare il passaggio dalle «imprese pubbliche» alle «imprese del pubblico», rifondando la «costituzione economica» (Barucci);

che si trascrivono alcune frasi significative dell'impianto propagandistico-ideologico del libretto:

1) Non è vero che «privatizzare» sia il contrario di «pubblicizzare». I veri sostenitori del pubblico sono i *fan* delle privatizzazioni, perchè quando un'impresa è pubblica è sottratta ai cittadini, quando è privatizzata è dei cittadini, ai quali viene restituito il maltolto, ripristinando il rispetto della Costituzione e, in particolare, dell'articolo 47. L'articolo 43 della Costituzione è ignorato dagli estensori del libretto, i quali considerano blasfemo che in determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale, siano riservate originariamente o trasferite «mediante espropriazione e salvo indennizzo allo Stato, ad enti pubblici e a comunità di lavoratori o di utenti»!

2) Naturalmente per certe società si deve garantire la presenza di un «nocciolo duro», cioè si deve sapere con precisione chi è il padrone. Ma un barlume di verità viene detto: «le due soluzioni non si escludono a vicenda. Tutte le società, anche quelle con tanti azionisti, finiscono con l'avere un gruppo di azionisti che ne influenza più da vicino la gestione» con buona pace dei piccoli azionisti che credevano di diventare protagonisti di un'impresa economica. Non scherziamo: a comandare si deve essere sempre in pochi, anzi pochissimi!

3) Il rischio di vendere le nostre imprese agli stranieri è un non rischio: sarà sufficiente «ottenere dagli acquirenti delle aziende da vendere ragionevoli garanzie sul mantenimento dell'attività» (Nuovo Pignone *docet*. Non ci si dovrebbe, dunque, preoccupare se società straniere concorrenti ne hanno acquisito il controllo).

4) L'Enel può essere tranquillamente privatizzata. Nessuno deve avere dubbi. Si assicura che lo Stato, il quale sarebbe incapace di far funzionare qualsiasi attività di cui si occupa direttamente, sarà bravissimo nel vigilare sui potenti privati che torneranno a dominare il settore elettrico dal quale erano stati estromessi. Il tempo della prepotenza degli espropriatori è finito, torna lo stato di diritto!

5) «Ognuno deve fare il proprio mestiere». Non si può negare una verità così ovvia! «Quando si tratta di gestire un'impresa, quello è un mestiere da privati»! Ci si chiede se questo per caso fosse scritto nella Costituzione repubblicana. La risposta è no. Si è già ricordato l'articolo 43 della Costituzione, invisibile agli ideologi rifondatori di una nuova «costituzione economica». Dunque non è scritto nella Costituzione! Ma è sancito dal codice Ciampi-Barucci-Savona-Cassese del 1993! È una verità diffusa con ogni mezzo e ora con il libretto, che detta le «regole del gioco», assegnando «allo Stato un ruolo e ai privati un altro ruolo». «Come nelle squadre di calcio c'è il mediano, il portiere, l'attaccante... e chi gioca male sarà sostituito. Se uno non gioca bene, le conseguenze devono ricadere su di lui e non sui compagni di squadra»! Quale profondità e genialità di pensiero! Ci si chiede da dove sgorgi questa originalità impensabile in uomini della banca, dell'economia, del diritto prestati alla politica graziosamente e del tutto provvisoriamente.

6) Il *clou* del libretto è a pagina 11, che si trascrive integralmente per il godimento di un ipotetico ricercatore, il quale scruterà anche fra le interrogazioni parlamentari, che i Ministri non

sempre leggono ed alle quali raramente viene data una risposta stesa da aride mani burocratiche. Ecco la paginetta degli ideologi governativi: «Janov Pelorat è un personaggio di un libro di Isaac Asimov, un grande scrittore di fantascienza da poco scomparso. Janov si è innamorato di una giovane donna, Bliss. Ma forse Bliss non è una donna vera; è una donna-robot, come afferma un amico di Janov, Golan Trevize. Si può fare l'amore con un robot? Janov risolve logicamente il suo problema: "Se un robot androide non è distinguibile da un essere umano nel fisico, nelle emozioni, nella biologia, nella ragione, allora, per me, è un essere umano". Proviamo, quindi, a rivoltare il problema. Se un'azienda pubblica funziona bene, vuol dire che si comporta come dovrebbe comportarsi un'azienda privata: non è distinguibile da un'azienda privata ben regolamentata dai pubblici poteri. E allora, per noi è un'azienda privata. Perché non privatizzarla? Almeno si incassano un po' di soldi. Si può fare l'amore con un robot?» (il Nuovo Pignone era già privato e soltanto i lavoratori non lo sapevano!). È pensabile, a questo punto, che, per gli estensori del libretto, un'azienda privata che «funziona male» sia un'azienda pubblica! Il pubblico è il male, il privato è il bene!

7) Nel libretto ci si chiede perché si debbano avere aziende pubbliche che controllano l'energia, mentre gli Stati Uniti non ne hanno. Ecco il vero «Stato guida». Non a caso il Nuovo Pignone viene concesso agli americani, rendendo giustizia alla storia contro la quale si mosse il cattolico Mattei.

8) «Chiunque dica che in Italia mancano le risorse finanziarie per assorbire le privatizzazioni non sa quello che dice!» La perentoria frase è a pagina 21 del libretto. Allora ci si domanda perché il Nuovo Pignone è stato venduto agli americani.

9) Se vi sono, dunque, le risorse finanziarie ci si chiede perché non si debba rischiare. «L'unico modo per togliere di mezzo una tentazione è di cedere» (Oscar Wilde). Diventiamo un popolo di investitori! Dopo il Credito italiano e il Nuovo Pignone, toccherà a IMI, COMIT, INA, Enel, ENI - attività energetiche, STET,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si sia a conoscenza dell'esatto contenuto del libretto di cui in premessa;

se non si ritenga che sia compito del Governo informare i cittadini sulle procedure delle singole privatizzazioni e non quello di diffondere libretti apologetici di una vera e propria ideologia delle privatizzazioni;

se non si ritenga che correttezza istituzionale vuole che il denaro pubblico sia speso per finalità informative, mentre il libretto di cui in premessa non informa, ma compie opera di indottrinamento che contrasta con i compiti dello Stato democratico;

se non si ritenga di disporre che la pubblicazione di cui in premessa non sia più distribuita.

(4-05170)

GALDELLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nella provincia di Ancona sono in via di definizione le autorizzazioni per la costruzione e l'attivazione di ben tre centrali

termoelettriche, a Falconara dall'API, a Camerata dall'Enel, a Jesi dall'Edison;

che le tre centrali sono alimentate la prima dai residui della raffinazione del petrolio, la seconda da gasolio, la terza da metano e che tra loro distano pochi chilometri;

che le autorizzazioni ministeriali sono state concesse in assenza del piano energetico regionale e senza che sia stata svolta una valutazione d'insieme sia rispetto alle necessità energetiche della regione Marche, sia rispetto all'impatto ambientale;

che il CRIAM (Comitato regionale inquinamento atmosferico) delle Marche ha dato parere favorevole valutando le centrali e il loro impatto caso per caso senza considerare quindi gli effetti atmosferici e microclimatici della contemporanea messa in funzione delle tre centrali fra l'altro diversamente alimentate;

che l'impianto di raffinazione di Falconara è già da considerare ad alto rischio data la sua collocazione (la concessione per la permanenza dell'API a Falconara scade nel 2008),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di evitare la contemporanea messa in funzione delle tre centrali suddette e se intenda altresì effettuare una propria ispezione atta a verificare preventivamente l'impatto ambientale complessivo e gli effetti sulla sicurezza dell'area.

(4-05171)

DIONISI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che il sostegno assicurato all'onorevole professor Rositani del MSI dall'apparato industriale, burocratico-militare e dalle corporazioni e organizzazioni padronali di Rieti, dei cui interessi sa essere coerente rappresentante, riguarda la libertà dei singoli e dei gruppi ed il meccanismo democratico oltre che la coscienza e la capacità di comprensione dei lavoratori e dei ceti più deboli della società reatina, ripetutamente blanditi attraverso manifestazioni e spettacoli di varietà;

considerato che per la organizzazione di un recente spettacolo - «La befana tricolore» - chiaramente caratterizzato sotto il profilo politico e propagandistico, seppure camuffato dalla copertura di una associazione di volontariato, al quale hanno partecipato, a quanto si dice, gratuitamente, noti artisti collegati alla RAI di cui l'onorevole Rositani è stato sindaco, il commissario prefettizio del comune di Rieti dottor Verga non solo ha permesso l'utilizzazione delle strutture di proprietà comunale, come solitamente avviene per analoghe iniziative, ma ha anche concesso che cinque operai dipendenti del comune fossero distratti dai compiti di ufficio per montarne le strutture necessarie,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga ancora compatibile la permanenza del commissario dottor Verga alla guida della città di Rieti, che sta per affrontare il difficile confronto elettorale che dovrà imporre il trasparente rispetto delle nuove regole e l'assoluta neutralità dei poteri locali che l'attuale commissario prefettizio ha oggettivamente dimostrato di non sapere o volere garantire.

(4-05172)

CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la giunta municipale del comune di San Felice Circeo (Latina) con atto deliberativo n. 342 del 27 giugno 1987, assunto con i poteri del consiglio, ai sensi dell'articolo 140 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, deliberava di indire un concorso, per titoli ed esami, per la copertura di 4 posti di vigile urbano;

che in esecuzione della succitata delibera veniva affisso all'albo pretorio il relativo bando di concorso che riduceva però, con correzione a penna e senza il supporto di ulteriore atto deliberativo, il numero dei posti messi a concorso da 4 a 3;

che la delibera di giunta assunta con i poteri del consiglio non veniva mai ratificata dallo stesso;

che detta delibera, adottata ai sensi dell'articolo 140 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1915, non presentava, per mancanza dei requisiti richiesti, carattere d'urgenza;

che l'atto non veniva trasmesso al Coreco entro i termini di cui all'articolo 49 della legge n. 62 del 1953;

che del caso, a seguito di esposto di un concorrente all'ispettorato provinciale del lavoro di Latina, è stata interessata, per presunte irregolarità, la procura della Repubblica competente per territorio;

che, in merito è pendente procedimento penale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934, la procedura per l'annullamento della delibera n. 342 del 1987 del comune di San Felice Circeo;

se non si intenda far revocare l'atto di nomina dei vincitori del concorso e recuperare, di conseguenza, gli emolumenti illegittimamente loro corrisposti.

(4-05173)

CALVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la signora Irene Vaccari, docente di ruolo di discipline giuridiche ed economiche presso l'istituto tecnico commerciale statale «E. Pertini» di Roma, aspirante all'incarico di giudice di pace, veniva a conoscenza – in data 18 dicembre 1993 – presso la sede del Consiglio superiore della magistratura della sua mancata nomina a giudice di pace, nonostante il possesso del titolo preferenziale e le proposte formulate dal consiglio giudiziario;

che in data 5 gennaio 1994 la stessa apprendeva dalla signora Servadei – funzionaria presso la corte d'appello di Roma – che il consiglio giudiziario l'aveva proposta con punteggio 0010.000 soltanto per l'ufficio del giudice di pace di Roma e non per gli altri uffici ricadenti nel circondario del tribunale richiesti alla stessa (Ostia Lido, Fiumicino, Frascati, Tivoli, Palestrina, Bracciano);

che sempre in data 5 gennaio 1994 apprendeva dalla signora Servadei che all'aspirante signora Mafalda Ferrara – residente in Roma – designata dal Consiglio superiore della magistratura giudice di pace nel comune di Velletri, laureata in giurisprudenza ma docente in ruolo di materie letterarie e non giuridiche (titolo preferenziale indicato dall'articolo 5, comma 4, punto c), della legge n. 374 del 1991) e a suo

tempo iscritta all'albo dei praticanti procuratori e non all'albo degli avvocati e procuratori come previsto dalla legge suddetta, è stato attribuito il punteggio 0010.001, superiore a quello attribuito alla signora Vaccari, munita di titolo preferenziale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei criteri che hanno determinato la scelta della signora Ferrara e l'esclusione della signora Vaccari alla luce delle considerazioni sopra esposte;

se non sia necessario accertare eventuali responsabilità dei funzionari incaricati dello svolgimento del procedimento in questione;

se non sia altresì necessario rivisitare la relativa istruttoria e le decisioni assunte per definire una ricerca che presenta diversi punti oscuri.

(4-05174)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che otto generatori di vapore, di cui quattro finiti, che erano parti integranti di una centrale elettronucleare, commissionati all'Ansaldo dalla società tedesca KWU e destinati all'Iran, sono stati sequestrati nel porto di Marghera dal giudice Felice Casson della procura di Venezia;

che questi generatori e il loro destino finale sono stati nel passato in ben due occasioni, nel 1987 e nel 1991, oggetto di forti contrasti con la direzione dell'Ansaldo al punto che all'epoca si verificarono conflitti culminati con un blocco dei cancelli dell'azienda stessa da parte dei lavoratori, ambientalisti e forze politiche pacifiste;

che tali contrasti hanno avuto riflessi sul piano parlamentare e hanno portato a risoluzioni votate dalla Camera dei deputati e a prese di posizione dei Ministri competenti, nelle quali in maniera inequivocabile i generatori in questione sono stati definiti materiale di natura militare o comunque ad alto contenuto tecnologico-strategico e pertanto non esportabili in Iran, vuoi perchè a suo tempo coinvolto nel conflitto con l'Iraq, vuoi perchè oggi oggetto di un *embargo* su materiali di quella natura;

che nella fase di lavorazione questi pezzi possono aver subito alterazioni mai controllate per cui si fa strada la preoccupazione che tali apparecchiature non possano garantire una completa sicurezza qualora venissero messe in funzione, nè risulta chiaro cosa intenda farne la società tedesca,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda intervenire perchè sia posta la parola fine a questa assurda vicenda con il ritiro definitivo dalla circolazione dei generatori in questione;

infine, se siano state riscontrate connessioni fra la commessa destinata all'Iran ed il caso BNL già oggetto di apposita Commissione parlamentare d'inchiesta.

(4-05175)

SANTALCO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, in Sicilia recepita dalla legge n. 48 del 1991, i consigli comunali vengono sciolti

per mancata elezione del sindaco e della giunta entro sessanta giorni decorrenti, in caso di dimissioni, dalla presentazione delle stesse;

che la tassatività del termine superiore risulta confermata dalla decisione dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato del 5 agosto 1993, n. 10;

che, essendosi il sindaco di *Barcellona Pozzo di Gotto* dimesso il 3 settembre 1993, entro la mezzanotte del 2 novembre 1993 (essendo andate deserte due sedute di consiglio precedenti) doveva procedersi perentoriamente alla nuova elezione del sindaco e della giunta per cui legittimamente la seduta di consiglio veniva sciolta allo scadere del detto termine;

che l'assessore regionale agli enti locali, anzichè dar luogo agli ulteriori atti di sua competenza, con inopportuna e non disinteressata interferenza presso il Coreco di Messina, con fax n.1432 del 16 novembre, sosteneva la non perentorietà del termine, determinando una conforme decisione dell'organo di controllo, e nominava un commissario *ad acta* per la nuova convocazione del consiglio comunale;

che conseguentemente si perveniva in data 13 dicembre 1993 alla elezione di un nuovo sindaco e della giunta, a ben oltre cento giorni dalle dimissioni del sindaco uscente;

che tutta la procedura adottata suscita gravissime perplessità sia sul piano della legittimità che su quello dell'opportunità, essendo noti i legami esistenti tra l'assessore agli enti locali ed il sindaco eletto, suo «galoppino» elettorale, fatto assumere presso un ente regionale dopo le ultime elezioni per il rinnovo dell'assemblea regionale in compenso dell'apporto prestato;

che inquietanti interrogativi si pongono sulla libera determinazione di vari consiglieri comunali (in contrasto con il parere di legittimità del segretario generale) di dar luogo alla nuova elezione, con modifiche di schieramenti che mal dissimulano specifici interessi in un consesso già oggetto di proposta di scioglimento da parte della Commissione antimafia e, tra l'altro, comunque destinato a sciogliersi, in base alla normativa regionale vigente, per la mancata adozione del piano regolatore generale entro il 31 dicembre 1993 e per scadenza naturale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per il ripristino della legalità e per l'affermazione dell'unità dell'ordinamento in tutto il territorio nazionale, mediante l'applicazione uniforme della legge n. 142 del 1990, recepita dalla regione siciliana con legge n. 48 del 1991, anche al fine di evitare che eventuali reati siano portati a conseguenze ulteriori a seguito dell'insediamento della nuova giunta.

(4-05176)

Mozioni, ritiro di firme

Il senatore Campagnoli ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00157, presentata il 22 dicembre 1993.